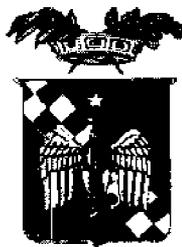


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 28 maggio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

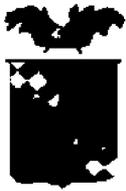
# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 251 del 27.05.2010**  
**Seduta ispettiva del Consiglio provinciale**

Seduta ispettiva ieri del Consiglio Provinciale presieduta da Giovanni Occhipinti. In Consiglio gli amministratori hanno risposto alle interrogazioni avanzate nelle settimane scorse da numerosi consiglieri. Il consigliere Ignazio Abbate (Se) si è dichiarato soddisfatto delle argomentazioni fornite dall'assessore Salvo Mallia riguardante il completamento della pista ciclabile Marina di Modica-Sampieri e la bonifica della discarica di contrada Gisirotta. L'assessore ha annunciato che il percorso riservato ai ciclisti sarà fruibile entro la metà del prossimo mese di luglio e dopo, reperite le risorse finanziarie necessarie, sarà realizzata l'illuminazione dell'intero tracciato. Per quanto riguarda la discarica, Mallia ha spiegato che si è in attesa della definitiva espropriazione delle relative aree in modo da iniziare al più presto l'opera di bonifica di quella superficie a ridosso del Tellaro. Sempre Salvo Mallia ha aggiornato la consigliera Venerina Padua (Pd) sullo stato dell'arte riguardo la messa in sicurezza della discarica sita in contrada Petrapalio, in territorio di Scicli, che dovrebbe incominciare entro il 2010. La Padua ha più volte sottolineato che gli interventi presso la discarica sono attesi da molto tempo dai cittadini sciclitani preoccupati per eventuali inquinamenti della falda acquifera e ha, nel contempo, stigmatizzato la cattiva abitudine, di alcuni consiglieri, di attuare con i manifesti la politica degli annunci, utilizzando abusivamente il logo della provincia. L'assessore allo Sport Giuseppe Cilia ha aggiornato poi la consigliera Padua sul cronoprogramma dei lavori da effettuare nella pista d'atletica di Donnalucata, per rendere completo l'impianto sportivo. Cilia ha riferito di un mutuo, già acceso dall'amministrazione, per il completamento degli spogliatoi, il cui appalto sarà espletato nelle prossime settimane.

Salvo Mallia, interperato dalle consiglieri Padua e Barone, per sapere di eventuali movimenti che potrebbero far pensare ad una eventuale costruzione di una centrale nucleare sul territorio ibleo, notoriamente a rischio sismico, ha assicurato che sino ad oggi nessuna richiesta è giunta alla Provincia che possa far temere una eventualità del genere. Mallia ha ricordato di una mozione d'indirizzo votata tempo fa dal Consiglio provinciale contro l'istallazione di una centrale nucleare, anche se oggi, così come accade in Giappone, il rischio sismico non è più motivo di incompatibilità con strutture del genere. L'assessore al Territorio e Ambiente ha continuato a rispondere alle due consigliere del Pd che, in un'altra interrogazione, avevano chiesto quali interventi erano stati previsti per la salvaguardia delle nostre coste, colpite da violente mareggiate. Mallia ha preannunciato un finanziamento di 12 milioni di euro che la Regione Siciliana ha assegnato ai comuni iblei per la salvaguardia delle coste iblee. La Provincia ha messo a disposizione delle amministrazioni comunali i propri progetti, già pronti, di recupero della fascia costiera interessate. La consigliera Angela Barone ha auspicato un intervento omogeneo e lineare su tutta la costa per non vanificare i lavori di ripristino che verranno realizzati. Altro argomento affrontato da Mallia, su sollecitazione della Padua e della Barone, è stato quello relativo ad una richiesta di

perforazioni petrolifere che dovrebbe essere effettuata lungo tutta la costa, dalla battigia fino a venti miglia a mare. L'assessore ha condiviso le perplessità delle due consigliere, soprattutto dopo quello che sta accadendo nel Golfo del Messico, e ha ipotizzato una decisione a maggioranza, che assuma, una volta per tutte, una posizione netta e univoca riguardo le ricerche di idrocarburi nella nostra provincia. A tal riguardo la consigliera Padua ha preannunciato una richiesta di convocazione di un Consiglio provinciale straordinario che possa esprimere un fermo rifiuto ad interventi che siano capaci di provocare disastri ecologici del tipo americano. Sempre Barone e Padua hanno chiesto lumi a Mallia in merito alla gestione, definita pessima, dei rifiuti in provincia e del fallimento dell'ATO ambiente. L'assessore al Territorio e Ambiente ha voluto chiarire il fatto che l'amministrazione provinciale non ha competenza riguardante i rifiuti solidi urbani e che la stessa possiede solo l'8% delle quote dell'ATO ambiente. Nonostante questo la Provincia ha sempre cercato promuovere soluzioni per scongiurare crisi nel settore ambientale. La consigliera Barone ha espresso il proprio disappunto per lo spreco di notevoli risorse finanziarie per campagne pubblicitarie a favore di un ente che non è riuscito a far fronte all'emergenza rifiuti. Ha chiuso la riunione dedicata alle interrogazioni il consigliere Giovanni Iacono (Idv) che ha voluto conoscere dall'assessore Salvo Mallia, i criteri utilizzati per la definizione del perimetro del Parco Nazionale degli Iblei. Infatti Iacono ha contestato alcune decisioni riguardo la scelta delle parti, alle quali richiedere i vari pareri, che ha visto l'esclusione di alcune associazioni e categorie che avevano espresso già il loro parere favorevole. Iacono ha anche denunciato il clima, definito di "terrorismo mediatico", che ha spinto determinati settori sociali ed economia iblei a contrastare l'allargamento del perimetro del parco, lasciando fuori, ad esempio, le cave naturalistiche degli iblei, proponendo così alla Regione una perpetrazione non credibile. Mallia ha assicurato il consigliere dell'Italia dei Valori, che la proposta di perpetrazione del parco è stata il frutto di numerose riunioni alle quali hanno partecipato tutti gli enti interessati alla tematica, dai comuni alle associazioni di categoria a quelle ambientaliste. Incontri, ha spiegato Mallia che ancora continuano per arrivare ad una ipotesi condivisa da tutti.

ar

## Provincia Qualche sussulto nella seduta di ieri del consiglio Sì ai debiti fuori bilancio grazie al Pd Nell'Udc emergono i "mal di pancia"

Solo con la presenza in aula di due rappresentanti del Pd (Venerina Padua e Fabio Nicosia) e di uno di Sel (Ignazio Abbate), il consiglio provinciale ha approvato il riconoscimento di otto debiti fuori bilancio. In aula, al momento del voto, la maggioranza non aveva, infatti, i numeri sufficienti per dare il via libera ad atti che, dal punto di vista politico, hanno un rilievo marginale.

Il capogruppo Gianni Iacono (Idv) non ha esitato a definire il Pd «stampella» di questa maggioranza e ai consiglieri rimasti in aula («Si tratta solo di atti dovuti», ha spiegato il capogruppo democratico Fabio Nicosia) è andato anche il ringraziamento, non si sa quanto apprezzato, di Silvio Galizia (Pdl Sicilia).

La seduta si era aperta con la relazione dell'assessore al bilancio Giovanni Digiacomo e si è surriscaldata solo per le difficoltà incontrate dalla maggioranza a garantire in aula il numero legale per la prosecuzione dei lavori.



In consiglio provinciale clima mai troppo sereno

Tra le assenze anche quella del capogruppo Bartolo Ficili (Udc) che ieri ha presentato la seconda interrogazione, in meno di dieci giorni, all'assessore Enzo Cavallo che rappresenta in giunta proprio il suo partito. Ieri, Ficili ha chiesto conto e ragione della mancata inclusione di alcuni prodotti agricoli (pomodoro, melanzana, peperone) tra quelli meritevoli di fregiarsi del marchio Igp. La scorsa settimana, Ficili aveva invece solle-

citato un impegno della giunta contro «lo scempio» del punteruolo rosso.

Si tratta di atti che manifestano, oltre che l'attenzione di Ficili ai temi dell'agricoltura, anche una certa insofferenza, se è vero che l'area più vicina al deputato regionale Orazio Ragusa non ha alcuna rappresentanza in giunta e Ficili, forse, intende conquistarsi altrimenti gli spazi di visibilità che il partito stenta a riconoscerli. ◀ (a.b.)

**CONSIGLIO.** In aula le risposte dell'assessore Mallia

# «Discarica, a breve le opere di bonifica»

Seduta ispettiva mercoledì pomeriggio del Consiglio provinciale presieduta da Giovanni Occhipinti. In Consiglio gli amministratori hanno risposto alle interrogazioni avanzate nelle settimane scorse da numerosi consiglieri. Il consigliere Ignazio Abbate (Se) si è dichiarato soddisfatto delle argomentazioni fornite dall'assessore Salvo Mallia riguardante il completamento della pista ciclabile Marina di Modica-Sampieri e la bonifica della discarica di contrada Gisirotta. L'assessore ha annunciato che il percorso riservato ai ciclisti sarà fruibile entro la metà del prossimo mese di luglio e dopo, reperite le risorse finanziarie necessarie, sarà realizzata l'illuminazione dell'intero tracciato. Per quanto riguarda la discarica, Mallia ha spiegato che si è in attesa della definitiva espropriazione delle relative aree in modo da iniziare al più presto l'opera di bonifica di quella superficie a ridosso del Tellaro. Sempre Salvo Mallia ha aggiornato la consigliera Vene-

**Il percorso riservato ai ciclisti sarà fruibile entro la metà del prossimo mese di luglio e dopo**

rina Padua (Pd) sullo stato dell'arte riguardo la messa in sicurezza della discarica sita in contrada Petrapalio, in territorio di Sciacca, che dovrebbe incominciare entro il 2010. La Padua ha più volte sottolineato che gli interventi presso la discarica sono attesi da molto tempo dai cittadini sciacchanti preoccupati per eventuali inquinamenti della falda acquifera e ha, nel contempo, stigmatizzato la cattiva abitudine, di alcuni consiglieri, di attuare con i manifesti la politica degli annunci, utilizzando abusivamente il logo della provincia. L'assessore allo Sport Giuseppe Cilia ha aggiornato poi la consigliera Padua sul cronoprogramma dei

lavori da effettuare nella pista d'atletica di Donnalucata, per rendere completo l'impianto sportivo. Cilia ha riferito di un mutuo, già acceso dall'amministrazione, per il completamento degli spogliatoi, il cui appalto sarà espletato nelle prossime settimane. Salvo Mallia, interpellato dalle consiglieri Padua e Barone, per sapere di eventuali movimenti che potrebbero far pensare ad una eventuale costruzione di una centrale nucleare sul territorio ibleo, notoriamente a rischio sismico, ha assicurato che sinora nessuna richiesta è giunta all'Ap che possa far temere una eventualità del genere.

G. L.

## AGRICOLTURA

# Marchi di qualità, è dibattito

Una riunione per fare il punto della situazione. Per comprendere quali scenari si delineano in relazione alla creazione dei marchi di qualità. A seguito dell'incontro avuto lunedì scorso con l'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardeci, e dopo la sottoscrizione del protocollo per quanto riguarda il prodotto zuccina di Sicilia, ieri mattina si è tenuto, a palazzo della Provincia, in sala Giunta, un incontro tra l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il capo dell'Ispettorato provinciale agrario, Giuseppe Arezzo, i rappresentanti della Camera di commercio e delle organizzazioni professionali agricole oltre ai rappresentanti degli assessorati all'Agricoltura dei vari Comuni. È stato avviato un confronto a più voci rispetto alle complesse procedure tecniche in itinere e che dovrebbero portare alla creazione di alcuni marchi di qualità, oltre a quelli già consolidati. Non sono mancate, però, alcune difficoltà. Così come hanno fatto rilevare i componenti del tavolo. E così come conferma lo stes-



so assessore Cavallo. "Abbiamo dovuto registrare - sottolinea quest'ultimo - un qualche problema per quanto riguarda le procedure concernenti il pomodoro e abbiamo delineato un percorso che ci dovrebbe garantire di superare tutta una serie di difficoltà insorte in questi ultimi tempi con riferimento alla compatibilità rispetto ad un altro marchio che esiste sul territorio regionale. Ecco perché, quindi, si è valutata la necessità di dover

**Una riunione per marchio di qualità dei prodotti orticoli**

fare chiarezza per evitare che il marchio pomodoro di Sicilia possa avere qualche problema nella prosecuzione dell'iter. Abbiamo deciso di assumere una iniziativa anche attraverso il coinvolgimento del distretto orticolo, quindi il coinvolgimento delle province che aderiscono al distretto medesimo, un ulteriore coinvolgimento dell'assessorato e dei suoi tecnici, ma anche attraverso un coinvolgimento diverso da parte della Regione sempre tramite l'assessore all'Agricoltura. È chiaro che tutti i componenti del tavolo tengono al fatto che questa procedura possa essere ripresa celermente per redigere gli obiettivi che ne hanno ispirato l'avvio dell'iter. Sarebbe davvero un peccato non poter procedere oltre in questa direzione". Anche il capo dell'Ipa, Arezzo, ha condiviso questo percorso e adesso si procederà nel contesto di una direzione specifica tendente a dimostrare, per quanto possibile, che tutte le anomalie emerse finora potranno essere sanate.

G. L.

**POLITICHE SOCIALI.** Le telecamere permetteranno un contatto costante con il Nido

## Asili, bambini telecontrollati

**«E' una bella idea che vogliamo portare avanti con grande attenzione. Genitori e operatrici hanno già firmato le relative liberatorie»**

Telecamere per guardare i propri figli giocare durante le ore di asilo nido. E' questa l'idea alla base del progetto "Asilo Sicuro" messo a punto dalla cooperativa sociale Girotondo di Ragusa e sostenuto dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali. Presto partirà e permetterà ai genitori di lasciare i propri figli in asilo. Poi potranno andare in ufficio o a casa, collegarsi via internet e guardare i propri figli mentre giocano o mentre imparano con l'aiuto delle operatrici. Un'idea che parte da Ragusa e che potrebbe estendersi anche in altre zone della Sicilia e che garantirebbe anche la massima trasparenza rispetto all'operato svolto all'interno dell'asilo nido. Una sicurezza in più alla luce dei casi drammatici emersi in altre città d'Italia con asili nido trasformati in lager da maestre insensibili. "Sarà il primo asilo della nostra provincia - dichiara l'assessore provinciale Piero Mandarà - ad essere dotato di telecamere speciali, che consentiranno a tutte le famiglie di avere sotto controllo, continuamente, i loro bambini. Un'iniziativa molto impor-

tante e interessante, il cui progetto, oltre a dare sicurezza, lega ulteriormente, le famiglie ai bambini e anche lodevole in quanto punta alla sicurezza degli asili, luoghi dove i bambini hanno il diritto a sentirsi protetti e accuditi nel migliore dei modi, garantendo alle famiglie la massima sicurezza. Molto presto cominceranno i lavori d'installazione delle apparecchiature di videosorveglianza - conclude l'assessore Mandarà - e per questa ragione abbiamo avuto il plauso della direttrice dell'asilo nido "Girotondo" Chiara Tumino, per la sensibilità e la celerità con cui è stata accolta la proposta. Già dal prossimo mese di settembre l'impianto di videosorveglianza sarà funzionante diventando il primo progetto pilota in tutta la provincia di Ragusa". Soddisfatti anche all'asilo nido. "E' una bella idea che vogliamo portare avanti con grande attenzione - spiega Chiara Tumino - Siamo lavorando per sistemare le telecamere mentre genitori e operatrici hanno già firmato le relative liberatorie".

M. B.

Vittoria

## «Sp 36, quale destino?»

Viabilità. Mustile: «Dopo tanti anni e numerosi incidenti, è venuto il momento di cominciare a discutere»

"Dopo tanti anni e numerosi incidenti è venuto il momento di cominciare a discutere seriamente del destino riservato alla strada provinciale n. 36". Inizia così una nota del consigliere provinciale di Sinistra ecologia e libertà Pippo Mustile il quale denuncia come "un budello lungo circa 5 chilometri e largo 7 metri, che collega il versante ipparino a quello ragusano, venga percorso da circa 120 mila cittadini. Da lì passano tutti gli abitanti di Vittoria, Santa Croce e Acate che vogliono recarsi dall'altra parte della Provincia. Una strada - aggiunge Mustile - che è teatro di numerosi incidenti, anche mortali". Non è la prima volta che il l'esponente del Sel punta il dito contro il lavoro svolto in particolare dall'assessore alla Viabilità, Salva-

tore Minardi. Appena qualche giorno fa i due si erano scontrati sulla scelta di apportare alcune modifiche alla provinciale n° 2 che collega Vittoria ad Acate, invece che ad altre arterie, che per Mustile avevano più bisogno di interventi. Oggi l'esponente dell'opposizione traccia quindi un bilancio delle cose che non vanno sulla provinciale 36: "Muretti a secco completamente distrutti, guard-rail inesistenti, segnaletica assente, mancanza di illuminazione, presenza di accessi laterali e svincoli pericolosissimi, con dossi che impediscono la visione delle auto che provengono dal senso di marcia opposto. Per non parlare di una curva assurda, che rappresenta un pericolo costante.

"Insomma - dichiara ancora Musti-

le - questa provinciale, tra l'altro unica via di accesso per i cittadini di Vittoria, Santa Croce ed Acate diretti dall'altra parte della provincia, ha tutte le caratteristiche per essere messa al primo posto della programmazione dell'assessorato alla Viabilità ed al primo posto delle priorità del piano triennale. Invece da decenni giace senza un progetto e senza finanziamenti. Esiste solo uno studio di massima, ma quell'arteria, che rappresenta un futuro strategico per tutto il traffico turistico della nostra provincia, deve essere studiata con una prospettiva ampia e soprattutto definitiva. Occorre impegnare tutte le risorse sia progettuali ed economiche, che in questo caso vanno investite senza parsimonia".

NADIA D'AMATO

**VIABILITÀ.** «Questa strada è troppo pericolosa»

## **Santa Croce, Mustile: sistemare la provinciale**

●●● «Dopo tanti anni e dopo tanti incidenti è venuto il momento di cominciare a discutere seriamente sul destino della strada provinciale 36 Santa Croce-Marina di Ragusa». È la denuncia del consigliere provinciale Giuseppe Mustile di Sinistra Ecologia e Libertà. «Un buco lungo circa 5 km largo 7 metri che collega il versante ipparino a quello ragusano. Da quella mulattiera passano 120 mila cittadini; tutti gli abitanti di Vittoria, Comiso, S. Croce ed Acate, che vogliono recarsi dall'altra parte della Provincia sono costretti a subire le forche caudine». Mustile denuncia che ci sono muretti a secco completamente distrutti, guard rail inesistenti, segnaletica assente, senza illuminazione, con accessi laterali e svincoli pericolosi, con dossi che impediscono la visione delle auto che vengono nel senso inverso, con una curva assurda che è un pericolo costante. «Insomma - incal-

za Mustile - con tutte le caratteristiche per essere messa al primo posto della programmazione dell'assessorato alla viabilità ed al primo posto delle priorità del piano triennale; invece ancora giace senza progetto e senza finanziamenti da decenni. Esiste solo uno studio di massima, ma quella arteria, che rappresenta un futuro strategico per tutta il traffico turistico della nostra provincia, deve essere studiata con una prospettiva ampia e soprattutto definitiva impegnando tutte le risorse sia progettuali che economiche che occorrono senza parsimonia». Mustile dice ancora che da quella strada passano, tutte le notti in estate, i figli dei cittadini di mezza provincia e, «non vogliamo che ci sia, per l'incuria e la mancata programmazione degli amministratori provinciali, ancora un morto o un ferito perché si scriverebbe in modo indelebile sulle nostre coscienze». (6N)

**CICLISMO.** Domenica si corre l'ottava edizione. Ieri la manifestazione presentata alla Provincia

## Memorial «Giovanni Cannarella» Centodieci juniores a Monterosso

Una gara che vedrà la presenza di 23 squadre. Favorito alla vigilia il ragusano Andrea Canzonieri. Probabile la «visita» di Di Rocco, presidente Fci.

**Gianni Nicita**  
MONTEROSSO ALMO

●●● Ventitré squadre, 110 corridori provenienti da tutta Italia. Sono i grandi numeri dell'ottava edizione del "Memorial Giovanni Cannarella", presentato ieri nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia dagli organizzatori Salvatore D'Aquila e dalla moglie, figlia dell'indimenticato presidente del comitato regionale della Feder ciclismo, Giovanni Cannarella, che si terrà domenica 30 maggio con partenza ed arrivo a Monterosso Almo. Ma c'erano anche l'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia, l'assessore allo sport del comune di Monterosso Almo, Giuseppe Amato, il presidente della Caf della Fci, Salvatore Minardi, a parlare di una corsa che ormai per tradizione e per richiami tecnici si presenta come una "classica" della categoria juniores. «Il Memorial Cannarella - ha detto Salvatore D'Aquila - che quest'anno partirà da Monterosso Almo per concludersi sempre a Monterosso è un banco di prova per tutti i corridori juniores pron-

ti a vestire la maglia azzurra. Credo che sia la prova di fuoco alla vigilia del campionato italiano che si corre quest'anno ad Ascoli Piceno. Il circuito che abbiamo preparato è molto selettivo e i corridori saranno messi a dura prova da un percorso con contorni saliscendi per un percorso di 115 chilometri». Il presidente della Caf della Federazione Ciclistica Salvatore Minardi ha annunciato la probabile presenza del presidente della Fci, Di Rocco, nonostante via la concomitante chiusura del Giro d'Italia. «Mi ha detto che verrà a Monterosso - ha rive-

lato Minardi - a meno che non ci sia una riunione dell'ultimora dei presidenti delle federazioni ciclistiche degli altri paesi. E la presenza di Di Rocco è qualificante». Anche l'assessore provinciale allo sport Giuseppe Cilia ha posto l'accento sull'alto valore sociale della gara. «Il Cannarella consente di far crescere decine e decine di giovani ciclisti con un sano spirito di gruppo». Tra i favoriti anche Andrea Canzonieri che corre per Madigan Dick di Floridia, oltre ai soliti del Team Nial Nizzoli che negli ultimi anni hanno sempre dominato. (FON)

## **CONCORSI**

# **Bandi disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso il Comune di Enna. Titoli: licenza media. Scadenza: 31 maggio. Concorso a quindici posti presso l'Isvap. Titoli: lauree ad indirizzo economico. Scadenza: 10 giugno. Concorso a 4 posti presso l'azienda servizi alla persona "Golgi-Redaelli" di Milano. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 10 giugno. Concorso a 3 posti presso l'azienda ospedaliera "San Luigi Gonzaga" di Orbassano, in provincia di Torino. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 17 giugno.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Sarà il promotore a realizzare la nuova Ragusa-Catania

**Ora il Consorzio dovrà costituire una società di progetto per la realizzazione e gestione dell'opera. La concessione durerà 39 anni e 5 mesi.**

**Salvo Martorana**

●●● La nuova autostrada Ragusa-Catania sarà realizzata dal promotore, già individuato dall'Anas nell'aprile 2008, l'ATI Silec S.p.A.- Egis Project S.A.- Maltauro. Consorzio Stabile (ora Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A.) - Tecnis S.p.A. Non sarà necessario procedere all'aggiudicazione della gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nessuna altra offerta è

stata presentata nei due mesi concessi dal bando pubblicato dall'Anas sulla Gazzetta Ufficiale per l'affidamento in project financing della concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della strada statale 514 "di Chiaramonte" con la strada statale 115 e lo svincolo della strada statale 194 "Ragusana" con la strada statale 114. Nei fatti non esiste una vera Statale Ragusa-Catania visto che a collegare i due capoluoghi sono quattro statali, in sequenza: 115, 514, 194 e 114. L'importo complessivo dei lavori previsti per l'adeguamento e l'ammodernamento della strada statale 514 e della strada sta-

tale 194 (circa 68 km) ammonta a circa 815 milioni di euro, iva esclusa. La durata massima della concessione è di 39 anni e 5 mesi. È fatto obbligo al concessionario prescelto di costituire, successivamente all'aggiudicazione, una società di progetto per la realizzazione e gestione dell'opera. Il concessionario privato, naturalmente, dovrà avere un utile dall'investimento, sicché l'autostrada sarà a pagamento. Le domande di partecipazione e la documentazione richiesta dovevano essere inviate all'Anas a Roma entro, pena l'esclusione, le ore 12.00 di ieri. In extremis, quindi, potrebbero arrivare altre offerte, anche se quelle inviate per telex o fax andavano confermate entro 5 gior-

La scelta del concessionario è un passaggio importante per la realizzazione di tale intervento, che prevede la riqualificazione dell'itinerario Ragusa-Catania, mediante l'adeguamento a quattro corsie (2 corsie per senso di marcia) delle strade statali 514 e 194, un itinerario strategico per lo sviluppo economico non solo per le province di Ragusa e Catania ma per l'intera regione siciliana». (P.S.M.)

ni. In questo caso il bando di gara prevede una procedura finalizzata all'individuazione dei soggetti presentatori delle due migliori offerte che saranno invitati alla procedura negoziata da svolgere con promotore a cui sarà riconosciuto il diritto di prelazione in base al quale potrà adeguare la sua proposta alla migliore offerta della procedura negoziata, risultando aggiudicatario della concessione.

**Raddoppio della Ragusa-Catania** La gara si è conclusa ieri in modo inatteso con la presentazione di un paio di proposte migliorative

## Due offerte riaprono e allungano l'iter

I promotori possono ora accogliere le modifiche ed esercitare il diritto di prelazione ma i tempi slittano

**Alessandro Bongiorno**

A sorpresa, sono state presentate due offerte migliorative rispetto al progetto presentato dal general contractor (l'associazione d'impresе composta da «Silec spa», dalla francese «Egis Project», dalla «Maltauro» e dalla «Tecnis spa»). È scaduto ieri mattina il termine ultimo per la presentazione all'Anas delle domande di partecipazione al bando di gara per l'affidamento in project financing del raddoppio della Ragusa-Catania.

Il bando era finalizzato proprio a individuare eventuali offerte migliorative (al massimo due), rispetto al progetto già presentato (si tratta di un preliminare avanzato) dall'attuale general contractor. L'ipotesi che altri soggetti imprenditoriali potessero inserirsi nella gara era considerata residuale. I meccanismi del project financing rendono, infatti, difficile subentrare in questo stadio dell'iter al general contractor. In ogni caso, il promotore avrà ora diritto di prelazione, adeguando la propria proposta all'eventuale offerta migliorativa, in sede di procedura negoziata. L'aggiudicatario, che dovrà redigere il progetto esecutivo e realizzare i lavori di raddoppio otterrà la concessione per 39 anni e cinque mesi.

Il progetto approntato dall'associazione d'impresе guidata dalla «Silec» è in una fase molto avanzata. Con pochi ritocchi sarà già un progetto definitivo.

Ieri pomeriggio, non si conoscevano ancora le due imprese che hanno presentato le offerte migliorative. Ora spetterà all'Anas verificare se le due offerte rispettano i requisiti del bando e, poi, chiedere al promotore se intende adeguare la propria offerta e aggiudicarsi, quindi, la progettazione, l'esecuzione e la gestione del raddoppio della Ra-

gusa-Catania. Inevitabile che l'iter si allunghi di qualche mese ancora.

Queste due offerte confermano l'interesse dei grandi colossi imprenditoriali su questa strada. Nei giorni scorsi, il presidente di Banca Carige, Giovanni Berneschi, che, con «Ilia Spa», è nel consorzio di società guidato dalla «Silec», non ha esitato a definire «un affare da 700 milioni» il project financing della Ragusa-Catania.

Berneschi, in una dichiarazione rilanciata dall'Ansa, in quella occasione, ha svelato alcune strategie del gruppo. «Una volta aggiudicata la gara – ha detto il presidente di Banca Carige – decideremo se vendere il progetto, con inclusi i 25 o 50 anni di concessione. Ma quello che è certo – ha aggiunto con tono rassicurante – è che queste opere verranno realizzate».

Non stupisce, quindi, che l'alta finanza e i grandi gruppi imprenditoriali possano essere interessati a questo «affare» e che si studino strategie per monetizzare subito e non correre i rischi connessi alla gestione.

Questo, però, implica la necessità, da parte del territorio, di alzare il livello di attenzione. Secondo uno studio presentato a Ragusa, il 15 aprile dello scorso anno, anche applicando tariffe doppie rispetto a quelle delle autostrade, il traffico (stimato in 6700 auto e 1700 mezzi pesanti al giorno) rimarrebbe sostanzialmente invariato (600 auto e 100 mezzi pesanti in meno). È vero che, anche nel caso di una strada gestita da privati, le tariffe sono controllate dal governo, ma occorrerebbe anche ricordare che la Ragusa-Catania non è un'autostrada e che sull'A20 Catania-Palermo i caselli non esistono ancora.

### La scheda del raddoppio della Ragusa-Catania

La nuova strada si snoderà per 68 chilometri (oggi sono 76), da contrada Castiglione sino allo svincolo dell'autostrada Siracusa-Catania, ricalcando in buona parte l'attuale tracciato, che però sarà sempre complementare e funzionale agli accessi nelle zone rurali e in alcuni centri minori.

Sono previsti 13 svincoli, 19 viadotti, otto gallerie (quattro naturali e quattro artificiali) e, naturalmente, quattro corsie, due per ogni senso di marcia.

La prima pietra potrebbe anche essere posta entro l'anno o al massimo entro i primi mesi del 2011. Per completare i lavori saran-

no invece necessari cinque anni dal giorno dell'inizio dei lavori.

L'accesso alla strada sarà a pedaggio. Le tariffe non sono state ancora previste ma è probabile che non si discosteranno molto da quelle praticate dalle società che gestiscono le autostrade.

## **Viabilità**

### **Anche Palermo si avvicina con la variante di Caltagirone**

Quanto dista Palermo da Ragusa? Sicuramente più dei 280 chilometri indicati dai tachimetri. Raggiungere il capoluogo dalla nostra provincia è davvero un'odissea. Scartato il treno (per il quale occorrono dalle cinque alle... sedici ore, a secondo delle coincidenze), si può decidere di viaggiare in autobus (quattro ore da Ragusa) o avventurarsi per auto. C'è chi attraversa comunque Gela, chi preferisce la "trazzera" di Ponte Olivo, chi arriva a Catania e ogni automobilista cerca, ogni volta, con o senza navigatore, quell'itinerario capace di bypassare i tanti ostacoli che ciascuna soluzione frappone.

Ora, Palermo potrebbe essere raggiungibile via Caltagirone, attraverso una variante che collega i centri del calatino con la Palermo-Catania. L'Anas ha approvato ieri il progetto esecutivo dei lavori di costruzione del primo tratto del secondo stralcio di questa strada a scorrimento veloce. L'opera è già pronta, ha garantito il presidente Pietro Ciucci, ad andare in appalto. Il progetto prevede un tracciato su una unica carreggiata a doppio senso di circolazione, di 10,5 metri di larghezza, partendo dallo svincolo Regalsemi per terminare all'ingresso di Caltagirone, in corrispondenza dell'inizio dello svincolo S. Bartolomeo.

Il secondo tratto di questa strada è, invece, ancora in attesa delle determinazioni del Cipe. ◀ (a.b.)

**COMISO**

## **Aeroporto, Assenza chiede delucidazioni**

r.r.) L'immediata calendarizzazione di una seduta aperta del consiglio comunale per chiarire una volta per sempre la vicenda riguardante l'aeroporto di Comiso, è stata avanzata dal capogruppo consiliare del Pdl, Giorgio Assenza, nella seduta dell'altro sera del civico consesso. "Ci è sembrato opportuno - dichiara Assenza - chiedere al sindaco di riferire al consiglio comunale in seduta aperta, sull'argomento in questione perché troppe sono le dicerie di piazza inesatte e molte le responsabilità della precedente Amministrazione". I consiglieri hanno approvato alcuni debiti fuori bilancio e alcune varianti ai piani di lottizzazioni.

.....  
**UNIVERSITÀ**  
.....

**Facoltà di Lingue  
Slitta la riunione  
del Consiglio**

**●●● Rinvio a data da destinarsi  
il Consiglio della Facoltà di Lingue.  
E ciò perché è slittato il termine di  
presentazione dell'offerta forma-  
tiva. Resta confermata la riunione  
del Senato Accademico. (\*GN\*)**

## **Modica Calvo sul voto 2008: «Non ne so nulla, va fatta chiarezza» Firme false nella lista repubblicana? Presentati diversi esposti in Procura**

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Fioccano le denunce in Procura sulle presunte firme "fantasma" nella lista collegata al Partito repubblicano, presentata alle ultime amministrative di un anno e mezzo fa dall'assessore comunale di Ragusa ed esponente del Pri Gino Calvo.

La lista non venne ammessa alla competizione elettorale dagli uffici comunali perché presentata fuori tempo massimo e, soprattutto, perché mancavano alcune firme. E proprio su questo aspetto della vicenda sta adesso indagando la Procura. In questi giorni sono stati sentiti al palazzo di Giu-

stizia di via Aldo Moro decine di persone che sarebbero state inserite nella lista del Pri a loro insaputa. In parecchi casi, qualcuno appose delle firme false accanto ai nominativi delle persone che erano state iscritte come candidati al consiglio comunale.

L'indagine è ancora nella sua fase iniziale e nessuna persona figurerebbe ancora nel registro degli indagati. Sarebbe comunque già stato accertato, stando a quanto riferito in Procura dalle persone interessate, che la gran parte delle firme apposte nella lista sono apocrife. In Procura le persone sarebbero state invitate ad apporre la propria firma su un foglio di carta, per procedere al

raffronto calligrafico con quelle della lista elettorale. Già ad occhio, senza ulteriori ed approfonditi controlli calligrafici, sarebbe stata accertata la falsità delle firme, avvalorando la tesi che qualcuno abbia proceduto in questo senso appositamente per riempire le "caselle vuote".

La strana circostanza delle presunte firme fasulle è avvalorata anche da un altro dato di fatto: parecchie delle persone ignare d'essere state inserite nella lista sono appartenenti al medesimo nucleo familiare e, in massima parte, anziane. Alcune erano già all'epoca dei fatti impossibilitate a muovere in maniera autonoma per motivi di salute. Almeno una

persona inserita nella lista sarebbe nel frattempo deceduta.

Le persone sentite in Procura hanno dunque presentato denuncia per l'utilizzo fraudolento della propria firma a scopi elettorali. Sarebbero diverse decine gli esposti già depositati negli uffici giudiziari. Se il prosieguo dell'indagine acclarasse tutte queste circostanze, non è ipotizzabile cosa sarebbe potuto accadere se la lista fosse stata regolarmente ammessa alle amministrative del 2008.

Un problema che non si pone Gino Calvo, da noi contattato telefonicamente sulla vicenda, della quale si è detto del tutto all'oscuro. «Al di là di queste presunte indagini - ha dichiarato Calvo - ritengo che non sussista il motivo del contendere, dal momento che la lista venne comunque esclusa. Non inoltrai nessun ricorso. Non so comunque nulla di firme false nella lista e confido nell'operato della magistratura perché si faccia chiarezza». ◀

**PRESTITI.** Appello

## L'Unsic a Bufardeci: «Procedure da snellire»

●●● Un intervento per la modifica del foglio di calcolo riguardante il prestito di conduzione al fine di rendere più accessibile la misura. L'ha chiesto il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, all'assessore regionale Titti Bufardeci, a seguito dell'approvazione dell'articolo 17 della legge 6/2009, riguardante prestiti di conduzione della durata di un anno e ripianamento passività in 5 anni. «Non possiamo che essere fiduciosi per la ripresa del settore agricolo in Sicilia - spiega Abbate - registrando anche l'alta professionalità dell'Ipa di Ragusa, e la celerità della delibera del nulla osta da parte del responsabile, Alongi. Tuttavia, essendo tutti i giorni a contatto con chi realmente dovrebbe usufruire dei benefici di questo provvedimento, riscontriamo purtroppo delle problematiche che impediscono talvolta l'esito positivo delle richieste presentate». Per quanto riguarda il prestito di conduzione della dura-

ta di un anno, compilando il foglio di calcolo, nella maggior parte dei casi il totale del prestito concedibile è una somma esagerata, che se non viene cestinata immediatamente a causa del superamento dell'aiuto de minimis, non trova esito favorevole da parte delle banche». «Sul ripianamento delle passività in 5 anni - aggiunge Abbate - essendo una pratica che deve iniziare l'iter obbligatoriamente dalla banca, come già da noi espresso prima, registriamo l'indisponibilità di alcuni istituti bancari nazionali a voler accettare la richiesta delle aziende di adesione alla misura straordinaria. Considerata anche l'elevata dotazione finanziaria messa a disposizione, e in questo modo non totalmente sfruttata. Chiediamo, pertanto, un intervento per la modifica del foglio di calcolo riguardante il prestito di conduzione al fine di rendere più accessibile la misura e la modifica dell'iter, così da effettuare un primo passaggio con le banche per la definizione dell'entità delle passività compatibili con la misura, da presentare successivamente alle Ipa per la stipula del nulla osta, il quale dovrà essere utilizzato poi per l'istruttoria del finanziamento». (SAC)

**CULTURA E SOLIDARIETÀ.** Stasera alle 20

## **Il Kiwanis assegna premi a Bisegna e Bonaccorso**

●●● Oggi alle 20 a «La Fenice», il Kiwanis club di Ragusa celebra la sua ventiduesima charter all'insegna della cultura e della solidarietà. Nel corso della manifestazione, sarà assegnato il VII Premio Kiwanis agli attori Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso ai quali, il Kiwanis di Ragusa, riconosce la grande professionalità in campo teatrale e l'essere testimoni di rango di una forte volontà di crescita culturale della nostra città.

Nel corso della serata il Club procederà quindi alla cerimonia di ammissione di quattro nuovi soci a riprova di una sempre più forte incidenza del Kiwanis sul territorio, grazie anche alle sue attività finalizzate a recare aiuto ai più indi-

genti e, soprattutto, all'infanzia. In tal senso la Charter si presta come un'ulteriore occasione per raccogliere fondi che saranno devoluti in favore dell'Associazione Sviluppo Solidale operante in Perù che con le somme donate dal Kiwanis di Ragusa provvederà a finanziare un intero anno scolastico di una classe di bambini che vivono in condizioni di estremo disagio nelle favelas di Lima. Nel corso dell'attività di quest'anno sociale, il Club, presieduto dal Dottor Saverio Scerra, ha altresì raccolto una cospicua somma che servirà ad alleviare le sofferenze della ancora disagiate popolazioni del messinese vittime dell'alluvione dell'inverno appena trascorso. (\*GGA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Regione** L'assessore Chinnici illustrerà il percorso di stabilizzazione

# «Sottrarremo i contrattisti a un'indegna precarietà»

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Impegno di Lombardo per la soluzione del problema dei contrattisti. "La sottrazione dei contrattisti a una indegna condizione di precarietà che dura da troppo tempo - ha dichiarato ieri il presidente della Regione - non è stata ben accolta da più parti. Molti - ha ricordato - sono stati gli ostacoli che ho avuto modo di constatare nel percorso della loro stabilizzazione, ma il processo che il governo si è intestato e che ha trovato il consenso della maggioranza del parlamento regionale andrà avanti fino alla sua logica conclusione". In riferimento, quindi, alle perplessità manifestate dall'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chinnici, che avevano ingenerato preoccupazione nei sindacati e, soprattutto, negli interessati, Lombardo, dopo un colloquio con l'assessore alla Funzione pubblica, ha affermato: "Sarà lo stesso assessore Caterina Chinnici a chiarire, nel corso di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il percorso di stabilizzazione dei contrattisti, fugando le preoccupazioni determinate da una intervista comparsa su un quotidiano". In particolare, nel corso dell'intervista, la dottoressa

Chinnici aveva manifestato tutta la sua delusione perché "un sacco di iniziative avviate sono andate disperse per problemi politici", lasciando intendere che, in caso di rimpasto del governo, avrebbe ben valutato l'ipotesi di restare in giunta. "Riteniamo poco corretto - hanno

rilevato, letta l'intervista, Michele Palazzotto e Enzo Abbinanti della segreteria di Fp Cgil Sicilia - l'atteggiamento dell'assessore regionale alla Funzione pubblica Caterina Chinnici che invece di convocare i sindacati così come più volte richiesto dagli stessi per affrontare il nodo dei contratti, rilascia dichiarazioni allarmistiche alla stampa". "L'assessore - prosegue la nota dei sindacalisti - convochi immediatamente le parti sociali e apra un confronto su rinnovi contrattuali e stabilizzazione dei precari. Non è possibile fare pagare il prezzo della crisi sempre ai più deboli, dipendenti pubblici in testa". E hanno ricordato che "nel caso dei regionali non sono in di-

scussione i contratti 2010 - 2013, ma contratti scaduti ormai da anni. L'ultimo per il comparto risale al 2008-2009, per la dirigenza al 2006 - 2009. Per quanto riguarda invece i precari della Regione - hanno concluso Palazzotto e Abbinanti - è bene chiarire che con le norme attualmente vigenti è possibile stabilizzare tutti i 4500 precari nelle fasce A e B". In serata la notizia che l'assessore Chinnici aveva convocato per questa mattina le organizzazioni sindacali "per affrontare le numerose problematiche di interesse del personale regionale, con particolare riferimento al rinnovo contrattuale ed al personale a tempo determinato".

# Da Tremonti altro stop ai precari bloccati anche i nuovi contratti

*Dai pedaggi all'Irap, Sicilia in rivolta contro la manovra*

**ANTONIO FRASCHILLA**

LA SCURE di Tremonti si abbatte sui precari degli enti locali siciliani e mette in bilico anche il rinnovo di molti contrattisti della Regione nel 2011. Altro che deroga al patto di stabilità: la manovra varata dal ministro dell'Economia blocca i rinnovi dei contratti per la gran parte dei 22.500 precari dei Comuni siciliani, e per gli enti locali virtuosi fissa il tetto ad appena il 20 per cento di quelli in scadenza. Norme che, sommate al taglio ai trasferimenti, alla riduzione delle entrate da Irap per la Regione, e al varo dei pedaggi anche nelle autostrade dell'Isola, faccano scattare la rivolta contro Roma da parte del governo regionale, di sindacati, sindacati e associazioni dei consumatori. Mentre all'Ars non è in discussione il taglio ai compensi dei deputati, come prevede la manovra nazionale al Senato: «Rispetto ai senatori, qui all'Ars dal 2007 non ci aumentiamo i compensi, quindi abbiamo già anticipato la manovra Tremonti», dice il presidente di Palazzo dei Normanni, Francesco Cascio.

I primi ad alzare la voce contro Roma sono gli esponenti del governo regionale, preoccupati soprattutto per i precari dell'Isola. La Sicilia ancor prima della manovra di Tremonti è in stato di agitazione e chiede la deroga al patto di stabilità per i Comuni che al momento non possono rinnovare i contratti in scadenza del bacino dei 22.500 precari. L'articolo 13 del testo varato dal ministro dell'Economia, però, invece di dare deroghe prevede un'ulteriore stretta: «È fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale con qualsivoglia tipologia contrattuale agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è superiore al 40 per cento delle spese correnti (at-

**Cascio: "Ridurre gli stipendi dei parlamentari? All'Ars abbiamo già dato"**

tualmente è il 50, ndr)», si legge nel testo. E chi rispetta il parametro può fare assunzioni «ma solo nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente a quella dell'anno precedente». Fieri di questo articolo il governatore Lombardo ha discusso al telefono con lo stesso ministro Tremonti, per sottolineare come

questa norma in Sicilia mette a rischio il lavoro di migliaia di persone. «Occorre una deroga al patto di stabilità per salvare i nostri precari», dice l'assessore al Lavoro, Lino Leanza. I sindacati sono sul piede di guerra e per il tre giugno Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una grande manifestazione a Palermo per chiedere il salvacondotto ai precari negli enti locali. In stato di agitazione sono però anche i dipendenti regionali: da Roma è in arrivo lo stop ai rinnovi dei contratti e il taglio del 10 per cento ai compensi per i dirigenti con stipendi superiori ai 90 mila euro. L'assessore regionale Caterina Chinnici ha poi an-

**Divieto di assunzione di personale se si supera il 40 per cento della spesa**

nunciato una riduzione del numero dei 4.500 contrattisti da stabilizzare: «Lunedì faremo una manifestazione sotto la sede dell'assessorato, il governo regionale ha fatto delle promesse che ora deve mantenere comunque», dicono Dario Matranga e Marcello Minio dei Cobas, mentre Armando Aiello della Cisl e Enzo Abbi-

nanti della Cgil chiedono di essere immediatamente convocati dal governatore Lombardo, che ieri ha assicurato «che tra mille difficoltà sia i rinnovi che la stabilizzazione andranno avanti».

Un appello contro i tagli da Roma è arrivato ieri anche dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino: «Non condivido l'ulteriore taglio che lo Stato fa sugli enti locali — dice — Vorrei ricordare che la Regione ha varato un piano Fas che ha avuto l'apprezzamento del ministro Tremonti: ma non mi risulta che tali fondi, 1,3 miliardi di euro, siano stati trasferiti, mentre sembra che una parte abbia già preso la via

**Possibile il ticket sulla Palermo Catania e sull'autostrada per Trapani**

del Nord». E se il capogruppo dell'Udc all'Ars, Rudy Maira, chiede invece che si faccia subito una manovra correttiva anche in Sicilia «tagliando privilegi, come le auto blu», il presidente dell'Ars Cascio non sembra disponibile a varare il taglio del 10 per cento ai compensi dei deputati, come fatto da Tremonti per i senatori:

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## La manovra

# Province, retromarcia del governo ma è rivolta di Regioni e Comuni

*"Nessuna cancellazione". I governatori: tagli insostenibili*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — È rivolta di Regioni, Comuni, Comunità montane mentre il governo fa dietrofront sull'abolizione delle dieci Province. La manovra da 24 miliardi per il biennio 2011-2012, che costerà 400 euro a cittadino secondo l'Adiconsum, ha scatenato l'ira di tutti i livelli istituzionali delle autonomie locali. Il clamore della vicenda pone in primo piano la questione dell'abolizione delle dieci Province: è apparsa e poi scomparsa nel testo. La maggioranza si è spaccata verticalmente: Bossi ha minacciato chi osa toccare Bergamo, i finiani hanno replicato sul Secolo che le province vanno chiuse tutte. Letta la soluzione che in sostanza è una retromarcia del governo: il presidente dell'Upi, l'associazione delle Province, ha annunciato di aver avuto rassicurazioni dirette da Berlusconi. In serata tocca al ministro del Welfare Sacconi l'annuncio: «La riduzione effettiva si farà attraverso il disegno di legge sulla riforma delle Autonomie locali». Poi da Parigi, all'Ocse, Berlusconi conferma: «Nel decreto nessun accenno a Province».

Ma è l'intero pacchetto dei tagli, ad irritare Regioni e Comuni. «È una manovra insostenibile, pesa per il 50 per cento su di noi», ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, che nel biennio dovranno sostenere tagli e trasferimenti per 8,7 miliardi. «Stanno sconcertati», ha detto il presidente dell'Ancl Sergio Ciampanino che denuncia «l'inaffidabilità» del governo: i tagli ai trasferimenti ai Comuni sono saliti nel giro di una settimana dagli 1,2 miliardi annunciati ai sindaci dal governo, ai 4 che figurano nel testo della manovra. Malumore anche per la parte nor-



### CULTURA KO

Tagliati i fondi a 232 istituti culturali. Ed ora il controllo passa da Bondi a Tremonti



### 400 EURO

Secondo l'Adiconsum la manovra peserà 400 euro per cittadino



### COMUNI

Triplicati i tagli i municipi sotto i 30 mila abitanti devono lasciare tutte le Spa

mativa: in primo luogo l'obbligo per i Comuni sotto i 30 mila abitanti di non detenere alcuna partecipazione societaria, secondariamente la questione del catasto che, nell'ambito della massanatoria, si allentana dai Comuni e viene sempre più accentrato.

Intanto la manovra suscita malumori nel mondo della cultura oltre che negli innumerevoli enti di ricerca chiusi e accorpati. I finanziamenti ai 232 istituti, di

varie discipline e di diversa ispirazione, verranno sottratti al ministro per la Cultura Bondi e passeranno alla presidenza del Consiglio e a Tremonti. Il decreto stabilisce infatti l'annullamento di tutti i finanziamenti ma si riserva di utilizzare il 30 per cento delle risorse che derivano da questi tagli su base discrezionale.

Agitazione nel mondo della scuola e sindacati mobilitati. Gli scatti di anzianità per il persona-

le della scuola saranno intatti congelati fino al 2012. «Per il personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario - dice il decreto - gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dal contratto». Anche i medici sul piede di guerra: temono 12 mila tagli nella sanità pubblica.

ste. Tre-quattro punti di merito che andrebbero presi in considerazione», dice Bersani. Per questo Letta si vuole distinguere dalle forze fuori dal Parlamento che hanno parlato di «macelleria sociale» (Nichi Vendola). «Una manovra tanto complessa merita un esame approfondito non parole di questo genere», spiega il vicesegretario. Ma nella riunione dei parlamentari tenuta mercoledì sera non una sola

**Enrico Letta: "Solo le misure contro l'evasione potrebbero avere il nostro sì"**

voce si è levata per difendere il provvedimento di emergenza. Gli uffici del gruppo hanno preparato un promemoria che demolisce la manovra. «Solo le misure contro l'evasione potrebbero avere il nostro sì - dice Letta - Ma ammettendo che con la tracciabilità si possono recuperare 10 miliardi in due anni Berlusconi e Tremonti confessano di aver regalato 10 miliardi all'evasione dal 2008 al 2010». Adesso il Pd seguirà una strada autonoma, dice Beppe Fioroni: «Noi abbiamo le nostre proposte. Lo sciopero generale, ora, rischia solo di esasperare gli animi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Paradossalmente la loro abolizione diviene il vero tormentone del provvedimento salva-euro*

# Europea eppure così provinciale

## Berlusconi esclude la norma taglia enti locali dalla manovra

DI FRANCO ADRIANO

**P**arola del presidente del consiglio dei ministri. E dovrebbe contare. Non ci sarà nessuna soppressione delle province con meno di 220mila abitanti nella manovra economica salva-euro del governo. Il testo della bozza in cui sono definiti i particolari di questi tagli non corrisponde più a verità. Lo ha affermato Silvio Berlusconi per mettere fine al tormentone che rendeva piuttosto provinciale un provvedimento che invece dovrebbe essere di respiro internazionale. «Non c'è nessun accenno», ha tagliato la testa al toro Berlusconi da Parigi, dov'era



Claudio Scajola

in corso la riunione ministeriale dell'Ocse. Sull'ingresso o meno della norma nel decreto approvato martedì dal Consiglio dei ministri, dunque, non dovrebbero esserci più dubbi. Tuttavia la vicenda della (a questo punto ipotetica) soppressione delle piccole province merita di essere raccontata fino in fondo, perché sembra il frutto di un pezzo di potere nella maggioranza che lotta contro lo sbriciolamento. Qualcuno ha già messo in luce il fatto che quella norma, ponendo la soglia di sopravvivenza a 220mila abitanti sembrava fatta

apposta per



Vignetta di Claudio Cadel

salvare la provincia dell'ex ministro allo Sviluppo economico, Claudio Scajola, quella di Imperia (220.712 abitanti). Vero, ma c'è di più. C'è un'altra provincia a Nord Ovest di cui è presidente una scajoliana di ferro, Maria Teresa Armosuro, che è anche parlamentare del Pdl. È quella di Asti che di abitanti ne fa 220.156. L'Armosuro nel precedente governo Berlusconi in qualità di sottosegretario all'Economia rappresentava nel precedente governo Berlusconi la longa manus di Scajola a via XX Settembre. Tanto che Tremonti questa volta non ce l'ha

voluta più. In Piemonte si dice che abbia avuto la forza (grazie agli uffici o per conto degli uffici

di Scajola) di far fuori due coordinatori regionali del calibro di Guido Crosetto (oggi sottosegretario alla Difesa) e Roberto Rosso (vice presidente in Regione). Che Scajola abbia basato il suo potere su un forte presidio delle province è testimoniato anche dal fatto che scajoliani di ferro sono ritenuti anche l'ex ministro e ex presidente della provincia di Cuneo, Raffaele Costa, nonché suo figlio Enrico, membro della commissione Giustizia della camera. E anche il vice-presidente del gruppo Pdl alla Camera Osvaldo Napoli che ieri è intervenuto lapidario: «Non c'è né mai potrà esserci l'abolizione delle Province». Nella manovra, così, verrà previsto un accorpamento delle funzioni di là da venire. Scajola c'è ancora e ha battuto un colpo.

— © Riproduzione riservata —

**Enti locali**

La misura sparita dalla bozza della manovra

## Da Vibo a Massa e Carrara «Mini» Province in guerra Il governo rinvia i tagli

*Rivalità e rivendicazioni: la sfida dei «piccoli»*

MILANO — Il nodo, in serata, lo scioglie Silvio Berlusconi, da Parigi: «Nella manovra non c'è alcun accenno all'abolizione delle Province». Mettendo così fine al turbine di dichiarazioni che infuria da ormai settantadue ore: le Province più piccole, quelle sotto ai 220 mila abitanti, per il momento sono salve. Ma attenzione: il premier non ha detto che il governo ha rinunciato alla sforbiciata. Più semplicemente, per questo come per altri provvedimenti di cui si è parlato negli ultimi giorni, la collocazione giusta non può essere la manovra. E dunque, la partita sembra essere soltanto rinviata: per le Province, la destinazione sembra essere il Codice delle Autonomie, al momento in commissione a Montecitorio.

Una cosa è certa: quando la decisione verrà presa, tutto sarà tranne che una passeggiata. Per convincersene, basta seguire la cronaca di ieri passo per passo. In mattinata, i giornali ancora caldi di stampa dedicano intere paginate a Biella e a Vibo Valentia, a Rieti e a Isernia, ad Ascoli e a Matera, a Crotona e a Vercelli, a Fermo e a Massa Carrara. A Umberto Bossi che minaccia la «guerra civile» casomai a qualcuno saltasse in mente di mettere in discussione Bergamo, e a coloro che si chiedono perché il limite debba essere proprio di 220 mila abitanti e non, perché no?, 300 mila. E poi, ancora, ci si chiede perché le Province di confine — tutte ovviamente al Nord — debbano essere escluse dalla mannaia anche se popolate poco più di una circoscrizione di Milano o Roma.

In questo quadro, sorpresa: il presidente dell'Unione delle Province italiane (Upi), Giuseppe Castiglione, dice che la cosa non esiste. «Ho parlato con il presidente Berlusconi e con Letta — spiega — e mi hanno detto che nella manovra non ci sarà nessuna norma che riguarderà le Province». Ma come? Non era apparsa una bozza del provvedimento anche sul sito del ministero all'Economia? Inutile andare a cercarla: nel frattempo, è scomparsa. A dispetto delle rassicu-

razioni di Castiglione, la polemica divampa. C'è il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino che inaffia di benzina: «La storia stessa è lì a spiegare che mentre i Comuni sono un retaggio dell'autonomismo locale storico, le Province lo sono del centralismo statale. Non si deve offendere nessuno, è semplicemente la storia». A Castiglione tocca replicare: «Quello dei Comuni è un retaggio medievale». Poi, sembra che la discussione si sbricioli nel particolare. Il senatore pdl Vincenzo Spe-

### Da Parigi

Nella serata di ieri Berlusconi, in missione a Parigi, ha sciolto il nodo: nella manovra non c'è alcun accenno all'abolizione delle Province

ziali annuncia che «il presidente del Consiglio Berlusconi ci ha assicurato che le Province di Vibo Valentia e Crotona non verranno soppresse». Chissà poi perché solo quelle.

Le agenzie mitragliano. Gigi Buffon, il portiere della Nazionale, è indignato per l'ipotesi che Massa Carrara possa scomparire: «Io ci tengo a queste cose — protesta dal Se-

striere, dove si trova in ritiro in vista del Sudafrica — E poi, sotto chi finiamo?». Nell'Italia dei campanili, l'orrore massimo è il «finire sotto» ai nemici di sempre, quelli che abitano dall'altra parte della strada. A Matera, viene convocato un consiglio provinciale straordinario. Tra l'altro, in Basilicata, con la scomparsa della provincia dei Sassi si arriverebbe al paradossoso di una Regione con una sola Provincia. Lo stesso che in Molise, nel caso scomparisse Isernia. Ma il presidente isernino Luigi Mazzuto, pure del Pdl, non ci sta: «I romani vogliono riprovare a conquistare i sanniti? Non gli è riuscito allora, non gli riuscirà oggi». Fino al sovracuto: «Se

occorrerà, rifaremo le forche caudine». Ma anche il solitamente misurato Nicola Zingaretti (Pd) sulla vicenda è accorato: «Vanno colpiti con durezza gli eccessivi costi della politica, non il funzionamento della democrazia».

Vercelli piange: sperava che la cresta sotto alla punta Parrot, un solo chilometro di confine con la Svizzera — per giunta a 4340 metri di quota sul Monte Rosa — bastasse a qualificarla come Provincia di confine e dunque da salvaguardare. Ma nel pomeriggio, l'ottimismo lascia il posto alla depressione. Piange anche Biella, che si era separata da Vercelli una ventina d'anni fa: ora, così come accade a Fermo e ad

Ascoli, nessuna delle due mini-province raggiunge la soglia critica dei 220 mila abitanti. Niente paura: il vulcanico sindaco-onorevole leghista, Gianluca Buonanno da Varallo, ha già la soluzione. Una macro provincia del Piemonte nordorientale che accorpi, oltre alle due Province condannate, anche Novara e Verbania.

Nella vicenda entra la politica. I

finiani sono schierati a lance spianate a favore dell'abolizione. Non delle piccole, ma di tutte le Province. Il deputato Enzo Raisi raccoglie firme e le fa pubblicare sul *Secolo d'Italia*. Intercettando, va detto, il sentire comune, visto che anche il web ieri traboccava di appelli a Berlusconi affinché vada dritto sulla strada di tagliare il presunto ente inutile.

A sera, si diffonde la notizia che la norma sarà riproposta, articolo 5 comma 12 della nuova bozza di decreto. Ma ci credono in pochi. Un parlamentare Pdl la mette così: «Non ci scommetterei un'aranciata». Poi, a dargli ragione, parla il presidente del Consiglio. La vicenda — per un po' — è chiusa.

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma la decadenza può essere promossa anche da qualsiasi elettore

# O al comune o in regione

## Il consiglio solleva l'incompatibilità del sindaco



**Q**uali adempimenti l'amministrazione comunale deve adottare a seguito della proclamazione del sindaco a consigliere regionale?

Spetta al consiglio comunale contestare al primo cittadino la causa di incompatibilità sopravvenuta, ai sensi e con le modalità previste dall'art. 69 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

All'esito della menzionata procedura le funzioni del sindaco, dichiarato decaduto dal consiglio comunale saranno svolte, ai sensi dell'art. 53 Tuel, dal vicesindaco con contestuale avvio, da parte della prefettura competente, della procedura di scioglimento dell'ente ai sensi dell'art. 141 comma 1 lett. b) n. 1 Tuel.

Diversamente, nel caso il consiglio comunale ritenesse non sussistere la causa di incompatibilità sopravvenuta sarà possibile esperire ricorso giurisdizionale avverso la relativa delibera.

Si osserva infine che, indi-

pendentemente dall'avvio da parte del consiglio comunale della procedura in argomento, la decadenza dalla carica di sindaco può essere promossa ai sensi dell'art. 70 del citato Tuel da qualsiasi cittadino elettore del comune o da chiunque altro vi abbia interesse nonché dal prefetto.

### RIMBORSI PER IL CONSIGLIERE PROVINCIALE

L'amministrazione provinciale è tenuta a rimborsare ad una società gli oneri previsti dall'art. 90 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 nel caso in cui il consigliere provinciale, per il quale vengono richiesti i rimborsi, risulti essere dipendente e al contempo proprietario della ditta medesima in quanto titolare di una quota del 20% del capitale sociale?

Al fine di rispondere compiutamente al quesito occorrerà accertare, indipendentemente

dalla circostanza che la società provvede al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, se il rapporto di lavoro svolto dal consigliere provinciale presso la società di cui detiene parte del capitale sociale possa essere qualificato come rapporto di lavoro subordinato.

I caratteri distintivi possono essere individuati, sulla base dell'art. 2094 c.c. e della contrattazione collettiva, nella prestazione del proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore, nel diritto del lavoratore a percepire uno stipendio, nell'essere adibito alle mansioni o funzioni previste per la qualifica di appartenenza.

Viceversa, qualora il rapporto di lavoro sia carente di alcuno degli elementi evidenziati ed il lavoratore in questione, nell'ambito della società suddetta, sia socio con poteri di amministrazione e gestione della stessa, si ritiene non siano configurabili gli elementi del rapporto di lavoro

subordinato.

### EFFETTI DEL PATTEGGIAMENTO

**È applicabile l'art. 58 Tuel a un consigliere comunale che è stato condannato nel 1992 per il delitto previsto dall'art. 73 del dpr 09/10/1990 n. 309, per illecita detenzione di sostanze stupefacenti?**

L'equiparazione a condanna della sentenza emessa ai sensi dell'art. 444 c.p.p., sancita dall'art. 58, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stata introdotta dalla legge 13 dicembre 1999, n. 475, e si applica, in base a specifica sostituzione della stessa legge, alle sentenze emesse, in sede di patteggiamento, successivamente alla data della sua entrata in vigore.

Pertanto, nell'ipotesi del quesito in esame, atteso che la sentenza di condanna è stata emanata anteriormente a tale data, rimane preclusa l'applicazione delle norme ostative

all'assunzione delle cariche elettive recate dal citato art. 58 (cfr. Corte di cassazione, sentenza n. 13556 del 7 ottobre 2000).

*MANOVRA CORRETTIVA/ Stretta sui costi della politica*

# Austerità in consiglio

## Gettoni sostituiti da un'indennità

DI LUIGI OLIVERI

**T**empi duri per i componenti degli organi di governo degli enti locali. La manovra economica impone una ennesima stretta ad indennità e gettoni di presenza, chiarendo in senso restrittivo alcuni problemi sulla cumulabilità di questi emolumenti.

In primo luogo, la manovra impone l'addio al gettone di presenza per consiglieri comunali e provinciali. Al suo posto, il diritto a percepire una indennità di funzione onnicomprensiva, contenuta in precisi limiti. Infatti, in nessun caso l'ammontare dell'indennità percepita nell'ambito di ciascun mese da un consigliere potrà superare il quinto dell'indennità massima prevista dal rispettivo sindaco o presidente in base al decreto che fissa i nuovi importi di base di tali indennità.

Si elimina, dunque, la prassi di istituire riunioni di commissioni consiliari al solo scopo di far maturare il più possibile il diritto ai gettoni. Invece, nessuna indennità sarà attribuita

dovuta ai consiglieri circoscrizionali.

Un decreto del ministro dell'interno, previsto entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della manovra, fissa ai sensi dell'articolo 82, comma 8, del dlgs n.267/2000 gli importi delle indennità già determinate ai sensi del citato articolo 82, comma 8, diminuendoli per un periodo non inferiore a tre anni, di una percentuale pari al 3% per i comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti e per le province con popolazione fino a 500.000 abitanti; del 7% per i comuni con popolazione fino a 250.000 abitanti e per le province con popolazione tra 500.000 e un milione di abitanti; del 10% per i restanti comuni e per le restanti province. Sono esclusi dall'applicazione di questa disposizione i comuni con meno di 1.000 abitanti. Il medesimo decreto determinerà l'importo dell'indennità di funzione dei consiglieri.

Rimarranno a bocca asciutta gli amministratori di comunità montane e di unioni di comuni e comunque di enti territoriali di-

versi da quelli di cui all'articolo 114 della Costituzione, aventi per oggetto la gestione di servizi e funzioni pubbliche: ad essi non potranno essere attribuite retribuzioni, gettoni, o indennità o emolumenti in qualsiasi forma siano essi percepiti.

I parlamentari nazionali ed europei, che abbiano anche cariche negli enti locali, non potranno più percepire alcuna indennità di funzione o altro emolumento comunque denominato previsti.

Infine, la manovra chiarisce che chi è eletto o nominato in organi appartenenti a diversi livelli di governo non può comunque ricevere più di una indennità di funzione, a sua scelta. Tale disposizione, abbinata alla totale eliminazione dei gettoni di presenza, chiarisce una volta e per sempre l'incumulabilità in capo alla medesima persona che risulti operante con ruolo di governo negli enti locali di più forme di retribuzione, risolvendo un problema sul quale la giurisprudenza amministrativa non è riuscita a esprimere un indirizzo univoco.

*MANOVRA CORRETTIVA/ Il decreto è in stallo da due anni e Tremonti aggira l'ostacolo*

# Personale, spese ridotte. Subito

## Principio immediatamente applicabile. Non serve più il dpcm

PAGINA A CURA  
DI LUGI OLIVERI

**I**mmediatamente applicabile per gli enti locali il principio di riduzione dell'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti.

La manovra finanziaria aggira l'impatto che subisce da quasi due anni il decreto del presidente del consiglio dei ministri che avrebbe dovuto attivare tale principio, in applicazione dell'articolo 76, comma 5, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008. Infatti, l'obbligo di ridurre l'incidenza della spesa viene disposto direttamente dalla legge. Sicché non sarà più necessario giungere all'emanazione del Dpcm-fantasma.

Il ministero dell'economia impone, dunque, una brusca accelerazione nei confronti di un sistema di contenimento della spesa sul personale che gli enti locali e le regioni erano sin qui riusciti a tenere bloccato, a causa del mancato accordo dei criteri di determinazione della riduzione dell'incidenza.

In effetti, la manovra aggira anche questo ostacolo. L'articolo 76, comma 5, della legge

13/2008 demandava al Dpcm il compito estremamente arduo di determinare per tipologie di enti locali l'obiettivo della riduzione della spesa di personale da ottenere, in relazione a fasce dell'incidenza, ponderata con la dimensione demografica e la tipologia dell'ente.

Pertanto, si prevede di modificare l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006, stabilendo che allo scopo di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica, le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'Irap attraverso una serie di azioni che ciascuno di essi potrà con azioni modulari nell'ambito della propria autonomia. Dette azioni, in linea di principio, dovranno avere tre settori prioritari di intervento, il primo dei quali appunto la riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso una parziale reintegrazione dei dipendenti cessati (in ogni caso non oltre il 20%) ed il contenimento della spesa per il lavoro flessibile.

Trattandosi di un princi-



pio, la norma non stabilisce di quanto l'incidenza dovrà ridursi. Tuttavia, risulta chiaro, a questo punto, che di anno in anno gli enti dovranno garantire questo obiettivo. Che in tempi di riduzione delle entrate e, di conseguenza, delle spese correnti, diviene particolarmente complesso.

In secondo luogo, gli enti dovranno razionalizzare e snellire le strutture burocratico-amministrative. La manovra suggerisce in via prioritaria di accorpere gli uffici, per ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico. Il che, insieme con

l'obbligo di ridurre la spesa per il lavoro flessibile, rende ancora meno praticabile la strada degli incarichi dirigenziali a contratto, già fortemente pregiudicata dalla riforma operata all'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 da parte del dlgs 150/2009.

Il terzo intervento prioritario indicato dalla manovra per ottenere i risparmi sulla spesa del personale di regioni ed enti locali è il contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa: gli enti potranno estendere, per ottenere detto risultato, le corrispondenti disposizioni

dettate per le amministrazioni statali, in tema di taglio alle risorse che finanziano la contrattazione decentrata.

Nel rigore del giro di vite alle spese di personale, la buona notizia è che tra tali spese potranno essere esclusi gli oneri relativi ai rinnovi contrattuali. Visto il blocco della contrattazione fino al 2013, la previsione vale più come interpretazione sul passato che come indicazione per il futuro. Tuttavia, per i segretari comunali ancora deve partire la contrattazione del quadriennio 2006-2009, mentre per la dirigenza si stanno per avviare le trattative per il biennio 2008-2009. Le maggiori spese dovute a questi residui di contrattazione almeno non incideranno negativamente sui fabbisogni degli enti.

Gravi le conseguenze per la violazione degli obiettivi di riduzione del personale: blocco totale e assoluto delle assunzioni a qualsiasi titolo, che si estende al caso in cui gli enti soggetti al patto denuncino un'incidenza della spesa di personale su quella corrente pari o superiore al 40% (e non più al 50%, come previsto in precedenza).

— © Riproduzione riservata —

**LA CURA TREMONTI METTE NEL CONGELATORE LA RIFORMA BRUNETTA**

## *Fino al 2013 progressioni di carriera senza aumenti*

**L**a manovra finanziaria mette in un angolo la riforma Brunetta. Le conseguenze del congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici, compresi anche gli emolumenti legati ai risultati, a quanto da essi percepito nel 2010 impone un sostanziale stop agli effetti che il dlgs 150/2009 intendeva produrre sul merito e l'efficienza.

Sebbene il testo della manovra non preveda un'espressa sospensione dell'attuazione del dlgs 150/2009, gli effetti concreti delle disposizioni sul contenimento della spesa per stipendi e il blocco dei contratti fino al 2013 producono conseguenze sostanzialmente identiche.

In quanto al blocco dei contratti, verrà a mancare per quattro anni un elemento fondamentale della riforma: la ristrutturazione delle risorse che ciascun'amministrazione destina alla contrattazione decentrata, in modo tale che, come prevede la norma programmatica contenuta nell'articolo 40, comma 2-bis, del dlgs 165/2001, risulti prevalente la parte del salario accessorio collegata alla valutazione del merito individuale.

Infatti, solo la contrattazione nazionale collettiva avrebbe potuto modificare l'attuale assetto delle risorse, in gran parte destinate, invece, non alla valorizzazione dei risultati, ma ad elementi fissi del salario, come le progressioni orizzontali (e negli enti locali l'inden-

nità di comparto) o a componenti accessori che, però, per l'organizzazione dell'ente costituiscono spese fisse e storicizzate.

Si tratta delle varie indennità di turno, rischio, disagio, reperibilità, maneggio valori, particolari responsabilità connesse a mansioni operative.

Di conseguenza, la quota delle risorse decentrate destinate al premio della cosiddetta «performance individuale» rimarrà ancora a lungo minoritaria.

Non bastando questo, l'applicazione pur doverosa delle misure contenute nei primi 31 articoli del dlgs 150/2009, attinenti al ciclo della gestione della performance ed agli strumenti per premiare la produttività, resteranno un esercizio organizzativo, privo di effetti incentivanti concreti.

Questo perché a decorrere dal 2011 il trattamento economico individualmente percepito dai dipendenti pubblici non potrà essere superiore a quello in godimento nel 2010.

Ciò significa che anche applicando le regole per la valutazione del merito individuale previste dalla riforma Brunetta, se il risultato ottenuto dai dipendenti, in applicazione delle fasce di merito, determinasse sul 2010 un incremento del trattamento economico, questo non potrebbe essere in ogni caso erogato.

Prova ne sia che la riforma bloc-

ca gli effetti economici di uno degli istituti espressamente considerati come incentivanti la performance, cioè le progressioni di carriera ottenute mediante concorsi pubblici con riserva di posti agli interni non superiori al 50% dei posti messi a concorso (che hanno soppiantato le sopresse progressioni verticali).

Infatti, fino al 2013 le progressioni di carriera avranno effetti solo giuridici: i dipendenti che superino la selezione pubblica accederanno alla categoria o area superiori, eserciteranno le nuove mansioni, ma manterranno il trattamento economico di provenienza.

A meno che successivi ritocchi alla manovra non chiariscano che risulti invariabile l'ammontare complessivo della spesa, ma non quella individuale, risulta piuttosto chiaro come le scelte operate dal governo rendano tutt'altro che appetibili gli incentivi e rendano palpabile il rischio che le amministrazioni, già molto riluttanti ad attuare la riforma, la eludano espressamente o, quanto meno, se la applicheranno lo faranno in modo solo formalistico

Renato Brunetta



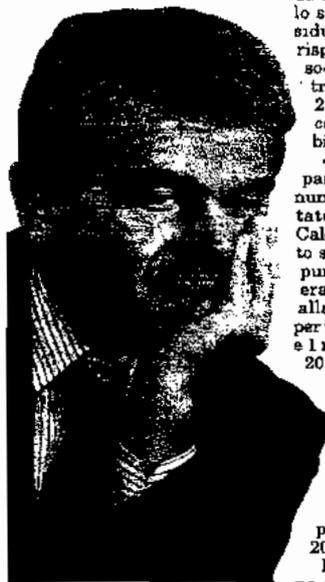
Il presidente dell'Anci sull'impatto del decreto correttivo. E la Corte conti avverte: comuni in difficoltà

# Manovra insostenibile per gli enti

## Chiamparino: il governo ci ha preso in giro. Cambiati i numeri

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

«**C**i sentiamo presi per i fondelli, il governo ha cambiato le carte in tavola all'ultimo momento». Il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, come al solito,



Sergio Chiamparino

non usa parafrasi per descrivere il malumore che serpeggia tra i sindaci dopo il varo della manovra correttiva da 24 miliardi di euro che in due anni chiederà ai comuni un contributo di 3,4 miliardi. Cifre «insostenibili» per le autonomie e per nulla compensate dalle poche aperture concesse da Tremonti nel decreto, come lo sblocco dello 0,78% dei residui («una goccia nel mare rispetto al 4% dell'anno scorso») e il riconoscimento di un trasferimento aggiuntivo di 200 milioni che non verrà computato nel Patto di stabilità.

«I sindaci», fa notare Chiamparino, «le loro richieste irrinunciabili le avevano presentate ai ministri Tremonti e Calderoli nell'incontro di sabato scorso, ma sono state tutte puntualmente disattese». Si era parlato di un contributo alla manovra di 800 milioni per il 2011 (300 per le province) e 1 miliardo e 600 milioni per il 2012 (600 per le province). Ma martedì, nell'incontro ufficiale a palazzo Chigi le cifre sono cambiate: gli 800 milioni per il 2011 sono diventati 1 miliardo e 200 milioni, mentre per il 2012 al posto di 1 miliardo e 600 milioni è comparsa la cifra di 2 miliardi e 200 milioni.

Il presidente dell'Anci torna quindi alla carica chiedendo innanzitutto di dimezzare

l'impatto della manovra sui comuni. E ribadendo i cavalli di battaglia di sempre già portati sul tavolo di Tremonti: la rimodulazione del Patto e un maggiore coinvolgimento dei municipi sui decreti attuativi del federalismo fiscale.

Ma al di là dei numeri, la manovra non piace al sindaco di Torino per il messaggio politico che dà. In netta controtendenza rispetto al federalismo. «I segnali che arrivano dal governo sono discordanti», dice a *ItaliaOggi*. «Da un lato ci viene promesso che federalismo per i comuni significherà sì maggiore responsabilizzazione, ma anche maggiore autonomia. Dall'altro, però ci sentiamo sempre messi sotto tutela. E come se Tremonti non se la sentisse di investire sul senso di responsabilità degli enti locali. Prendiamo per esempio la stretta sulla partecipazione dei comuni in società o consorzi. La ritengo giusta, ma mi chiedo: è questo il federalismo? I comuni non dovrebbero essere lasciati liberi di decidere cosa fare?».

Ma quando gli viene ricordata la norma della manovra sull'ineleggibilità dei sindaci che sfiorano il Patto, Chiamparino sbotta: «Siamo al centralismo napoleonico. Mi chiedo perché non abbiano previsto la stessa cosa per i parlamentari che hanno portato il rapporto tra deficit e Pil al 118%». «E poi», prosegue, «un sindaco può non rispettare il Patto per

svariati motivi. Perché, per esempio, un anno il comune ha percepito dividendi straordinari dalle aziende partecipate o perché ha alienato immobili. Non trovo giusto che non possa più ricandidarsi per eventi straordinari che non gli sono imputabili».

Un ultimo accenno sulle province. Chiamparino critica la misura inserita nella manovra (eliminazione di tutti gli enti sotto i 220 mila abitanti esclusi quelli confinanti con stati esteri e appartenenti alle regioni a statuto speciale, si veda *ItaliaOggi* di ieri) e ancora avvolta dal mistero, visto che è stata più volte confermata e smentita da Tremonti e Berlusconi. Quale che ne sia la sorte (potrebbe confluire nella Carta delle autonomie all'esame della camera) per il sindaco di Torino si tratta solo di «una misura spot». «Tutte le volte che si parla di province lo si fa sempre con interventi che oscillano tra demagogia e opportunismo. Credo che le funzioni dell'ente intermedio andrebbero ripensate, ma non come ha fatto il governo». E intanto a rafforzare le preoccupazioni dei comuni c'ha pensato la Corte dei conti che ieri ha reso noti i primi dati delle rilevazioni compiute sui conti consuntivi (sono stati presi in esame, grazie alla completa operatività del sistema di trasmissione telematica Sirtel, i conti di 96 province e 5.498 comuni che rappresentano il

75,5 per cento della popolazione nazionale).

Ebbene, nell'esercizio 2008 la Corte ha visto i primi segnali delle difficoltà finanziarie dei comuni. In parte dovuti all'approssimarsi della crisi internazionale, ma in ogni caso da non sottovalutare in vista del federalismo fiscale. «Sia nelle province che nei comuni», scrive la Corte, «il saldo tra entrate e spese correnti di competenza fa emergere la riduzione della situazione di avanzo». E il dato negativo, «in forte peggioramento», del saldo economico finanziario corrente «conferma per i comuni l'incapacità di finanziare con le sole entrate correnti, oltre che le correlate spese, la quota di capitale dei prestiti in scadenza». Questa tendenza, presente in tutte le aree geografiche, ad eccezione del Sud e delle Isole, osserva infine la Corte, «assume i valori più significativi per gli enti del Nordovest».

© Riproduzione riservata

**Conti pubblici Il caso**



*Migliaia di dipendenti pubblici via dagli enti previdenziali, dalle scuole e dai ministeri. Il caso dei manager per i quali scatterebbe la riduzione del 10%*

# La fuga degli statali per salvare la liquidazione

*Corsa al pensionamento per evitare il pagamento a rate previsto dalla manovra*

ROMA — Il testo definitivo dei provvedimenti che comporranno la manovra di aggiustamento dei conti pubblici non c'è ancora, ma i suoi effetti si sentono già. Nel settore pubblico è partita una corsa forsennata al pensionamento. Negli uffici e nei corridoi dei ministeri e delle altre amministrazioni non si parla d'altro. In particolare nella scuola, ma anche fra i magistrati e negli enti pubblici.

Davanti agli uffici che distribuiscono i prospetti pensionistici, in qualche momento si è formata la coda, magari anche solo per chiedere informazioni. Tutti vogliono capire quanto prenderebbero andando via ora, evitando così la rateizzazione della buonuscita (fino a tre anni) prevista dal decreto legge che arriverà in Gazzetta Ufficiale la prossima settimana. Per riuscire a scansare la penalizzazione bisognerà che le domande siano state accolte prima che le nuove norme entrino in vigore. Solo così si potrà ottenere la liquidazione in un'unica soluzione come è stato finora. Molti lavoratori non sanno bene cosa fare. Da un lato vorrebbero evitare la tagliola sulla buonuscita dall'altro temono che, una volta presentata la domanda di pensione, siano costretti a lasciare il lavoro anche se la norma dovesse subire modifiche o magari essere cancellata du-

rante l'esame parlamentare. È facile prevedere infatti che su questa parte della manovra saranno presentati molti emendamenti e si scateneranno molte pressioni per rivedere la norma.

In soli tre giorni le domande di pensione presentate o preannunciate sono aumentate in modo esponenziale. Secondo le disposizioni conte-

nute nel decreto all'esame del Quirinale solo le liquidazioni inferiori a 4 volte il minimo, cioè a circa 24 mila euro, verrebbero pagate in un'unica soluzione. Ma in questo caso non ricade quasi nessuno perché una buonuscita dopo 35-40 anni di servizio supera molto spesso i 50 mila euro e quindi, secondo la manovra, verrebbe pagata in tre anni.

La rateizzazione prevede infatti che per gli importi tra 24 e 48 mila euro il versamento avvenga in due anni (per esempio 24 mila il primo anno e 24 mila il secondo) e sopra i 48 mila in tre anni. Non solo. Dal 2011 in poi (pro rata) le annualità di servizio verrebbero calcolate ai fini della buonuscita con gli stessi criteri del Tfr (lavoratori privati),

cioè con un'aliquota del 6,91%, anziché col più vantaggioso sistema del Tfs (dipendenti pubblici) dove viene computato l'80% dell'ultimo stipendio per gli anni di servizio. Con queste misure lo Stato risparmierebbe tra un miliardo e un miliardo e mezzo all'anno. Ma forse, a questo punto, i calcoli andranno rifatti, perché davanti a un massic-

cio esodo bisognerebbe considerare un maggior risparmio in termini di retribuzioni, ma anche una più forte spesa pensionistica.

Il tam tam delle voci sta spingendo alla presentazione delle domande migliaia e migliaia di dipendenti dell'Inps, dell'Inail, dell'Inpdap e degli altri enti previdenziali, dove le informazioni corrono velo-

cemente e vengono valutate in tutte le loro conseguenze sulla busta paga e sulle prospettive di pensione. Valutazioni che stanno facendo anche i dirigenti di tutte le amministrazioni, che al danno subito sulla buonuscita aggiungono quello sulla retribuzione, che dal 2011 verrà tagliata del 5% per la parte eccedente 90 mila euro e del 10% sopra i 130 mila. Decine di direttori generali, capi dipartimento e dirigenti, anche di seconda fascia, e ispettori capo ieri hanno presentato domanda di pensione.

Solo tra i dipendenti del Csm (Consiglio superiore della magistratura) sono state 5 le domande depositate. In Corte di Cassazione hanno deciso di lasciare un paio di consiglieri e dicono che qualche decina potrebbe presto seguirli. All'Inps c'è allarme perché, su 27 mila dipendenti, quasi un terzo ha i requisiti per andare in pensione di anzianità o di vecchiaia. Su circa 1.200 dirigenti, se ne andassero via alcune centinaia, l'ente entrerebbe in crisi, anche perché accanto alla fuga verso la pensione bisogna considerare l'effetto della proroga del blocco del turn over, contenuta nella stessa manovra, che consente l'assunzione di non più di due lavoratori ogni dieci che vanno in pensione.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMO P.A.

## *Brunetta, performance sotto la lente*

**Adeguamento degli ordinamenti, realizzazione del ciclo della performance, trasparenza, valorizzazione del merito e della produttività, creazione di un nuovo sistema dei controlli interni. Sono molte le problematiche aperte in merito all'attuazione della riforma Brunetta.**

**A complicare le cose per gli enti locali ci sono le diverse interpretazioni della Corte dei conti che non rendono chiara quale parte della riforma Brunetta si applica da subito. La recente delibera 10/2010 della Corte dei conti sezione delle autonomie, infatti, ha stabilito che per le progressioni verticali a comuni e province si applicano subito le nuove modalità previste dal dlgs 150/09, secondo le quali le progressioni sono effettuabili solo per concorso, ribaltando così una precedente delibera della Corte dei conti Lombardia (375/2010). L'art. 91 comma 3 del Tuel deve quindi ritenersi abrogato per incompatibilità.**

**Le problematiche attuative del dlgs 150/09 saranno esaminate nel corso del seminario «La misurazione e valutazione delle performance dopo il dlgs 150/09», organizzato da Promo p.a. Fondazione a Roma il 9 e 10 giugno. Info: 0583-582783; e-mail [info@promopa.it](mailto:info@promopa.it); [www.promopa.it](http://www.promopa.it).**

MANOVRA CORRETTIVA/ La stretta previdenziale salva chi matura i requisiti entro il 2010

# Pensioni, la finestra si fa mobile

## Dal 2011 l'uscita per i dipendenti si allunga di un anno

DI GIGI LEONARDI

**L**a finestra è mobile e il pensionamento si allontana. E questo, in sintesi, è il succo dell'intervento sulla previdenza contenuto nel provvedimento sulla manovra economica varato dal governo. Va anzitutto sottolineato che la stretta sulle uscite programmate comincerà a colpire solo coloro che raggiungono i requisiti per la pensione di anzianità e vecchiaia a partire dal gennaio 2011. Questo significa che sia le finestre che si aprono il 1° luglio e il 1° ottobre, che quella successiva di gennaio 2011 non subiranno alcuna modifica. Cerchiamo dunque di fare un po' di chiarezza.

**Le attuali finestre.** Chi raggiunge la pensione di anzianità con le regole introdotte dalla riforma del governo Prodi (legge n. 247/2007), che si basano su un primo scaglione (58 anni di età, 59 gli autonomi), e 35 di contributi sino al 30 giugno 2009) seguito dalle famose «quote» - somma di anzianità contributiva ed età anagrafica, dal luglio 2009 in poi - ha oggi a disposizione due sole uscite. I dipendenti, a seconda che i requisiti contributivi e anagrafici vengano raggiunti nel primo o secondo semestre, possono lasciare il lavoro rispettivamente dal primo gennaio o dal primo luglio dell'anno successivo. Gli effetti delle finestre dimezzate (rispetto alla normativa precedente la riforma Maroni del 2004) colpiscono soprattutto gli autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti. Chi si è messo in proprio può andare in pensione, rispettivamente, dal primo luglio dell'anno successivo, se raggiunge i requisiti entro il primo semestre dell'anno, o addirittura dal primo gennaio del secondo anno successivo, se li raggiunge nel secondo semestre. Accesso al pensionamento un po' più facile, invece, per coloro che accumulano 40 anni di contributi, per i quali restano valide le vecchie quattro finestre, quelle utilizzate sino al 2007 (indicate dalla riforma Maroni, legge n. 243/2004). Per i dipendenti le uscite di luglio e ottobre si aprono per chi matura, rispettivamente, i requisiti per l'anzianità entro il primo o secondo trimestre dell'anno e sono legate a un'età minima di 57 anni, condizione che non viene richiesta invece per le vie d'uscita di gennaio e aprile, alle quali può accedere chi raggiunge i 40 anni nel corso del terzo e quarto trimestre dell'anno precedente. Anche per i lavoratori autonomi le finestre sono quattro, ma la decorrenza del primo assegno è più distanziata rispetto al momento in cui si raggiungono i 40 anni. La pensione scatta da ottobre, da gennaio, da aprile, e da luglio dell'anno successivo, a seconda che il requisito venga maturato rispettivamente nel

### Le nuove finestre

PENSIONE	DECORRENZA	
	DIPENDENTI	AUTONOMI
Anzianità con 40 anni	Primo mese trimestre successivo	Primo mese semestre successivo
Anzianità con meno di 40 anni	Tredicesimo mese successivo	Diciannovesimo mese successivo
Vecchiaia	Tredicesimo mese successivo	Diciannovesimo mese successivo
Anzianità o vecchiaia personale scuola	Primo settembre successivo	-
Anzianità o vecchiaia soggetti in preavviso	Finestra attuale	-
Anzianità o vecchiaia soggetti in mobilità	Finestra attuale	-

primo, secondo, terzo o quarto trimestre dell'anno. Medesima sorta per i pensionati di vecchiaia: i dipendenti possono oggi intascare l'assegno all'inizio del trimestre successivo a quello in cui maturano i requisiti anagrafici e di contribuzione. Mentre per gli autonomi, l'attesa per la prima riscossione è più lunga: inizio semestre successivo alla maturazione del diritto.

**Le uscite salvate.** La stretta della manovra economica sulle finestre avrà effetti a cominciare dal 2011, riguarderà cioè chi raggiunge i requisiti per il pensionamento a partire dal prossimo anno. Sono quindi fatte salve le vecchie finestre di luglio e di ottobre e quella di gennaio 2011, nonché quelle che si aprono nel corso dell'anno prossimo, ma che riguardano soggetti che maturano i requisiti richiesti entro il 2010. Riassumendo, la finestra di luglio interesserà:

- i dipendenti che hanno raggiunto quota 96 (età minima 59 anni) entro il 31/12/2009, oppure con 40 anni di contribuzione al 31/3/2010, a condizione che compiano i 57 anni di età entro il 30/6/2010;

- i dipendenti con 65 anni di età (60 le donne, 61 se iscritte all'Inpdap) compiuti entro il 31/3/2010, con i requisiti contributivi della vecchiaia;

- gli autonomi con 35 anni di contributi e 59 anni di età al 30/6/2009, oppure con 40 anni di contribuzione al 31/12/2009 (a prescindere dall'età);

- e gli autonomi con 65 anni di età (60 le donne) compiuti entro il 31/12/2009, con i requisiti contributivi della vecchiaia.

Del 1° ottobre, sarà la volta:

- dei dipendenti con 40 anni di contributi al 30/6/2010, a condizione che compiano i 57 anni di età entro il 30/9/2010 e dei dipendenti con 65 anni di età (60 le

donne, 61 se iscritte all'Inpdap) compiuti entro il 30/6/2010, con i requisiti contributivi della vecchiaia;

- degli autonomi con 65 anni di età (60 le donne) compiuti entro il 31/3/2010 (con i requisiti contributivi della vecchiaia) e di coloro che hanno accumulato 40 anni di contribuzione al 31/3/2010 (a prescindere dall'età).

Mentre dal 1° gennaio 2011 potranno accedere al pensionamento:

- i dipendenti che raggiungono quota 95 (età minima 59 anni) entro il 30/6/2010, oppure con 40 anni di contribuzione al 30/9/2010 (a prescindere dall'età);

- i dipendenti con 65 anni di età (60 le donne, 61 se iscritte all'Inpdap) compiuti entro il 30/9/2010, con i requisiti contributivi della vecchiaia;

- gli autonomi che raggiungono quota 96 (età minima 60 anni) entro il 31/12/2009, oppure con 40 anni di contributi al 30/6/2010 (a prescindere dall'età);

- e gli autonomi con 65 anni di età (60 le donne) compiuti entro il 30/6/2010, con i requisiti contributivi della vecchiaia.

**Uno scivolone pensante.** La manovra economica non prevede dunque alcun intervento strutturale che riguardi requisiti, età, o le famose quote. E invece prevista, a partire dal 2011, una diversa decorrenza dell'assegno Inps, una volta maturato il diritto secondo i requisiti vigenti. In luogo delle attuali finestre rigide, viene introdotta una cosiddetta finestra mobile o a scorrimento, che fissa la decorrenza del pensionamento di anzianità con

meno di 40 anni o di vecchiaia dopo 12 mesi, nel caso dei lavoratori dipendenti e 18 mesi, nel caso dei lavoratori autonomi. I trattamenti pensionistici decorrono dal primo giorno del mese successivo alla scadenza dei termini del nuovo sistema. Circa gli effetti concreti dell'introduzione della finestra mobile riportiamo l'esempio di un dipendente che raggiunge quota 96, 36 anni di contribuzione e 60 anni di età il 30 giugno del 2011. Sperava di lasciare il lavoro il 31 dicembre del 2011 e intascare la pensione dal 1° gennaio 2012, mentre ora dovrà aspettare altri 6 mesi, in quanto la prima finestra utile per lui si aprirà il 1° luglio 2012 (12 mesi dopo la maturazione del diritto). Peggio ancora la situazione dell'ex dipendente signora Rossi, che comprà 60 nel marzo 2011; anziché percepire l'assegno dell'Inps dal successivo 1° luglio, lo avrà a partire dall'aprile del 2012.

**Nessuna novità.** Nulla di nuovo infine per il personale del comparto scuola, la cui decorrenza rimane fissata al 1° settembre di ogni anno (comma 9 dell'art. 59 della legge n. 449/1997). Conservano inoltre le attuali disposizioni sulle finestre: i dipendenti che avevano in corso il periodo di preavviso alla data del 30 giugno 2010 e che maturano i requisiti entro la data di cessazione del rapporto di lavoro e, nel limite di 10 mila unità, coloro che si trovano in mobilità (con accordo stipulato entro il 30 aprile scorso) e i lavoratori coinvolti nei cosiddetti piani di esubero (banche, assicurazioni, ecc.).

© Riproduzione riservata

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il Cavaliere** La mossa...



Io sono in una posizione fortunata: malgrado la manovra di sacrifici ho ancora un gradimento di oltre il 60 per cento  
**Silvio Berlusconi**

# Il premier cita Mussolini: il potere? Ai gerarchi

*Berlusconi al vertice Ocse: mi succede la stessa cosa, tutti possono criticarmi e insultarmi*

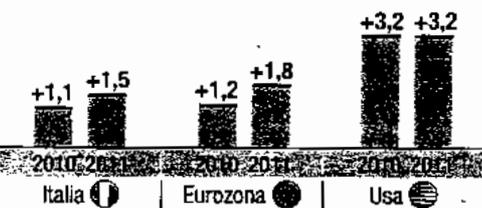
Le stime Ocse sulla crisi



All'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico aderiscono 34 Paesi. La sede è a Parigi

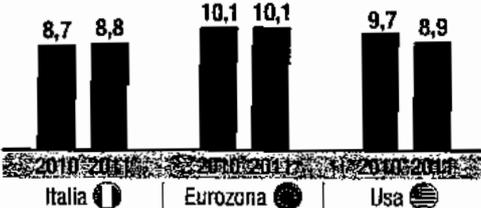
**PIL** valori in %

Il Prodotto Interno Lordo (Pil) è il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati ad usi finali



**DISOCCUPAZIONE** valori in %

Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra l'ammontare delle persone in cerca di occupazione e il numero complessivo delle forze lavoro in un determinato periodo di tempo



D'ARCO

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — «Non ho potere» lo ha detto mille volte. Mille volte ha invidiato Obama e Sarkozy, gli altri leader del mondo che hanno più potere del presidente del Consiglio italiano, in grado di cambiare i ministri o di non dover intermediare, come lui si lamenta, ogni tipo di decisione. Non aveva però mai citato Benito Mussolini per spiegare la tesi.

Ieri Berlusconi lo ha fatto, citando i diari del Duce (letti «recentemente») e i gerarchi che

stanno dietro i capi di governo («loro sì che hanno potere»), al termine di una giornata non proprio ideale: una mattina passata in Confindustria ad ascoltare quella che in privato ha più o meno definito come una predica elettorale, contrariato per quel feeling cercato e fallito con la platea, ancor di più per quei toni della Marcegaglia che gli sono sembrati molto ingenerosi verso il governo.

Governo, ovvero lui stesso, che pure ha chiesto una mano agli imprenditori, sino all'offer-

ta di un posto nell'esecutivo e che invece si trova a fronteggiare delle analisi (è sempre il giudizio del premier) più facili da raccontare a un convegno che da realizzare in concreto in un Paese come l'Italia.

Ha messo piede nella capitale francese con il viso cupo, come presidente di turno del vertice interministeriale dell'Ocse. Poi di colpo l'umore di Berlusconi ha avuto un sobbalzo, è girato all'improvviso verso il bello. L'occasione una conferenza stampa con accanto il segretario dell'organismo, Angel

Gurria, poco distante il premier israeliano, Benjamin Netanyahu. Argomento la sovranità claudicante degli Stati di fronte allo strapotere dei mercati e della speculazione internazionale. E qui il Cavaliere ha convenuto con le parole del collega dell'Estonia sui limiti nazionali.

«Come primo ministro non ho mai avuto la sensazione di essere al potere, l'avevo quando era un imprenditore. Oso citarvi una frase di colui che era considerato come un grande dittatore e cioè Mussolini: dicono che ho potere, ma io non ho nessun potere, forse ce l'hanno i gerarchi ma non io. Io posso solo decidere se far andare il mio cavallo a destra o a sinistra ma nient'altro». Poi aggiunge: «Lo stesso succede a me, tanto che tutti hanno il diritto di criticarmi e di insultarmi. Se esiste il potere non esiste addosso a coloro che reggono le sorti dei governi dei vari Paesi».

In Italia il Pd reagisce parlando di ennesima gaffe internazionale e di banalizzazione della storia, più o meno mentre Berlusconi è già a cena all'ambasciata italiana, dopo un incontro con il premier d'Israele, che si dice fra l'altro d'accordo con le parole «di Silvio» sui limiti di potere dei governanti.

Ma a chi si riferiva il Cavaliere, si domanda qualcuno. Chi sono i gerarchi italiani? Il ministro Tremonti, che ha varato una manovra che Berlusconi teme lo allontani dal suo elettorato? «No, nemmeno lui», precisa prima di lasciare il palazzo dell'Ocse. È se a Tel Aviv c'è un governo di unità nazionale, in Italia «non ne abbiamo bisogno, abbiamo la fortuna di avere una maggioranza molto forte».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

# “Come Mussolini non ho alcun potere”

Berlusconi al vertice Ocse: “Solo i gerarchi ce l'hanno”. Il Pd: l'ennesima gaffe

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO BEI**

PARIGI — Mussolini? «Nemmeno lui aveva potere». Il primo ministro israeliano Netanyahu, seduto accanto a Berlusconi, alza il sopracciglio quando l'interprete finisce di tradurre l'infelice battuta del collega italiano. Ma Silvio Berlusconi non resiste.

L'occasione è il summit dell'Ocse a Parigi, di cui l'Italia tiene la presidenza di turno. La sala stampa è gremita di giornalisti stranieri, al tavolo siedono i capi di governo di Cile, Estonia, Israele e Slovenia. Così, quando un giornalista domanda a tutti quei leader se non si sentano «impo-

tenti» di fronte alla crisi internazionale, il Cavaliere inizia a sorridere. Poi, quando arriva il suo turno, la spara grossa: «Come primo ministro non ho mai avuto la sensazione di essere al potere, magari qualche volta quando ero imprenditore. Oggi invece tutti mi possono criticare e magari anche insultare». Poi arriva la gaffe: «Ho letto i diari di Mussolini. Oso citare le parole di qualcuno che era ritenuto un grande dittatore: dicono che ho potere, ma non è vero, lo hanno i gerarchi. Io posso solo dire al mio cavallo se andare a destra o a sinistra».

Berlusconi ride divertito, ma è l'unico al tavolo. Gli altri primi ministri fingono di non aver sen-

tito. Giulio Tremonti, mischiato alla folla di funzionari, lascia la sala di soppiatto. Sceso dal podio, mentre si allontana per un bilaterale con il primo ministro israeliano, Berlusconi ci tiene però a precisare che quel riferimento al troppo potere dei «gerarchi» non va inteso come un attacco al suo ministro dell'Economia. «Tremonti un gerarca? No, no... il vero potere non ce l'ha nemmeno lui».

Netanyahu comunque alla gaffe su Mussolini ci passa sopra. Anzi, visto che la parola ora spetta a lui, arriva a consigliare al primo ministro italiano la via israeliana per uscire dalla crisi. «Per me la strada migliore - suggerisce - è un governo di unità naziona-

le». Ma il premier declina l'invito: «Io non ne ho bisogno, ho un'ampia maggioranza».

La citazione del Duce all'Ocse suscita invece un'ondata di critiche dall'opposizione. «Nessuno - afferma Maurizio Migliavacca del Pd - può permettersi di banalizzare o distorcere la storia». Poi Rosi Bindi: «Ma se Berlusconi non ha potere, cosa ci sta a fare a Palazzo Chigi?». Per il verde Angelo Bonelli, sono parole che «suonano come un'umiliazione della democrazia e della Costituzione». Da palazzo Chigi in serata minimizzano le parole del premier come «una semplice battuta».

# Il sì di Marcegaglia alla manovra «Ma ora la priorità è crescere»

*Napolitano: vicino ai vostri valori, vanno condivisi gli obiettivi*

ROMA — Promuove la manovra varata dal governo e basata sul rigore del ministro del Tesoro, «anche perché contiene misure che Confindustria chiede da tempo», ma dall'esecutivo di Silvio Berlusconi vuole «interventi strutturali per tagliare la spesa» e riforme «per rilanciare lo sviluppo e la crescita». E al sindacato e a tutte le sigle associative propone un patto per la crescita.

«Serve una grande Assise delle imprese e del lavoro, incontriamoci subito, entro l'estate». Emma Marcegaglia misura le parole e legge le 42 cartelle della relazione per l'assemblea annuale di Confindustria lasciando poco spazio all'improvvisazione. L'appello all'unità segue l'invito fatto in apertura dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio video registrato essendo dovuto partire all'improvviso per Washington chiamato da Barack Obama. «L'Italia può crescere solo tutta insieme — ha detto il capo dello Stato — sono vicino ai valori che voi rappresentate e sono per la condivisione su obiettivi e linee da perseguire».

Al governo il leader degli imprenditori riconosce di aver saputo frenare il disavanzo pubblico, di aver varato una finanziaria «corretta per rallentare la spesa e arginare l'evasione», di aver avuto un ruolo positivo nella gestione della crisi dell'euro. E la riforma dell'Università «sep-

pur timida, va nella giusta direzione, è essenziale che in Parlamento non venga smontata». Ma sono le uniche concessioni fatte al governo Berlusconi. Per il resto è prevalsa una critica decisa e documentata che allontana i crescenti sospetti di una sorta di «collateralismo» con il governo culminato con l'offerta alla Marcegaglia — rifiutata — di succedere alla poltrona dell'ex ministro Scajola.

Nelle 42 cartelle interrotte da 37 applausi, sono molti i passaggi ruvidi. Come quando denuncia «una vera e propria allergia al mercato» contro le liberalizzazioni mancate che continuano a penalizzare il Paese. «Se governo e maggioranza per-

sistono in questa marcia indietro nel commercio e nelle professioni sarà opposizione dura». La Marcegaglia incassa un applauso scrosciante di tre minuti quando — poco dopo — se la prende con la politica e le rendite: «Diciamolo chiaro, la politica dà occupazione a troppa gente in Italia, ed è l'unico settore che non conosce né crisi né cassa integrazione». L'ingerenza della politica viene denunciata in più passaggi. Quando ricorda che «il numero di consorzi o società controllate

## La proposta

«Serve una grande Assise delle imprese e del lavoro, incontriamoci subito, entro l'estate». Le misure? «Nella giusta direzione, è essenziale che in Parlamento non venga smontata»

da enti pubblici è cresciuto del 5,2% solo nel 2009». O quando dice che «le poltrone, in quelle società, sfiorano quota 25.000». La Marcegaglia cita un rapporto della Banca d'Italia nel quale si dimostra che una decisa politica di liberalizzazione nei settori meno esposti alla concorrenza «potrebbe generare un aumento del Pil dell'11% e dei salari reali del 12%».

L'invito al patto per la crescita, fatto nel finale, è rivolto soprattutto alla Cgil. «Non vogliamo contrapposizioni, sentirci a distanza non basta più». Il segretario Cgil Guglielmo Epifani si dice «disponibile al dialogo» mentre per Raffaele Bonanni (Cisl) «questa è la miglior proposta mai fatta da Emma». Anche il presidente della Fiat John Elkann ha apprezzato. «E' stato molto importante spiegare — ha detto — che bisogna passare dalle divisioni alle condivisioni».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Confindustria

# Marcegaglia: "Mancano le riforme" e dice no alla poltrona di ministro

*Berlusconi: nonostante i sacrifici ho il 60% del consenso*

ROBERTO MANIA

ROMA — Emma Marcegaglia resta alla guida della Confindustria e conferma che non andrà a fare il ministro dello Sviluppo economico. Eppure ieri, all'assemblea generale degli industriali, il premier Silvio Berlusconi ha provato il *coupe de théâtre*. Si è rivolto direttamente ai tremila presenti all'Auditorium di Renzo Piano: «Come vedreste la nostra presidente di Confindustria di fianco al presidente del Consiglio come ministro? Chi è favorevole alzi la mano». Praticamente nessuno. Accoglienza freddissima. Imbarazzante, per il Cavaliere. Per la prima volta il popolo confindustriale ha scelto di non prestarsi allo schema di gioco del "collega" primo ministro. Ma non aveva neanche alternative perché altrimenti avrebbe finito per sfiduciare il proprio presidente.

Difficile capire perché Berlusconi si sia infilato in questo prevedibile smacco, tanto più se è vero, come ha detto, che, nonostante i sacrifici, ha ancora un gradimento superiore al 60 per cento. Di certo ieri il premier si è concesso per soli dieci minuti alla Confindustria. Eppure interveniva da ministro *ad interim* dello Sviluppo, la controparte governativa degli industriali. Non ha letto il discorso che gli aveva preparato il suo staff, ma lo ha consegnato alla Marcegaglia, e nemmeno si è lasciato andare ai suoi proverbiali diluvi di parole. Ha portato poco più di un saluto per dire che, a parte qualcosa, condi-

vide la «fotografia» della Confindustria sulla situazione economica. E ancora per dire che non è facile cambiare il Paese che ha ricevuto in eredità e che per farlo ha bisogno della partecipazione diretta degli industriali. Infine per lanciare un messaggio di riconciliazione con il presidente della Camera: «C'è qui Gianfranco Fini che potrà garantire che la maggioranza sarà coesa e unita». Se ne andato scuro in volto, però. Irritato per l'accoglienza tiepida e per «l'ingratitude» - a suo avviso - degli industriali. «Ma come,

tutta la manovra è stata fatta per loro e mi rispondono in questo modo?», si è sfogato con uno dei ministri presenti all'assemblea.

Certo, nella sua relazione, la Marcegaglia ha promosso la manovra del governo ma non ha nascosto la carenza di visione nell'azione di politica economica. Perché - ha detto - la manovra è stata imposta da Bruxelles e «mancano interventi strutturali per incidere sui meccanismi di formazione della spesa pubblica». Insomma, non ci sono le riforme e soprattutto non sem-

**Il premier: "Se volete Emma ministro alzate la mano". La platea resta immobile**

bra che ci sia la volontà di realizzarle, basti pensare alla «marcia indietro sulle liberalizzazioni». Invece le riforme servono; l'unica strada che può portare alla crescita economica e alla ripresa dell'occupazione dopo una crisi che è stata «pesantissima» per il

nostro Paese con 700 mila posti persi e la produzione industriale tornata ai livelli del 1985. Non proprio la chiave di lettura minimalista che il premier ha cercato di diffondere nei mesi passati.

Nella lunga relazione Marcegaglia ha espresso un continuo senso di diffidenza nei confronti della politica, incapace di riformarsi e di progettare il futuro dell'Italia. Non a caso l'applauso più fragoroso e più convinto, al quale si è associato anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, è arrivato quando il presi-

dente della Confindustria ha attaccato la degenerazione della politica: «Diciamolo chiaro: la politica dà occupazione a troppa gente in Italia. Ed è l'unico settore che non conosce né crisi, né cassa integrazione». Sulla volontà riformatrice di questo governo, al quale aveva fatto un'ampia apertura di credito, ora, insomma, Marcegaglia nutre molti dubbi: «Se la maggioranza dovesse ridursi, per litigi e divisioni, all'impotenza, allora non potrà esserci maggiore crescita. E si chiuderebbe nell'insuccesso la lunga promessa di una politica del fare». E allora, coerente con questa diffidenza nei confronti della politica, la Marcegaglia ha lanciato la sua proposta a tutte le parti sociali, nessuna esclusa, ma non al governo: una grande Assise dell'Italia delle imprese e del lavoro con l'obiettivo di un'intesa per la crescita entro l'estate. La «grande riscossa nazionale», l'ha chiamata. Critico, significativamente, solo il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA